L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

REDAZIONE: M. J. DE JOHANNIS — R. A. MURRAY

Anno XLII — Vol. XLVI

Firenze-Roma, 11 luglio 1915

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2149

« L'Economista » esce quest'anno con 8 pagine di più e quindi il suo contenuto più ampio da modo di introdurre nuove rubriche e nuovi perfezionamenti.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

L'assenteismo dei ricchi. J.
Sul futuro regime doganale: la nostra inchiesta: risposte di FEDERICO FLORA, CAMILLO SUPINO.
Economia e finanza di guerra dell'Inghilterra, LANFRANCO MAROI.
Il debito degli Stati belligeranti, I. M.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Le Gabelle nell'ultimo esercizio: il grano.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

L'influenza della guerra sull'industria elettrica tedesca — Le importazioni di cotone nei paesi neutrali.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Per la mobilitazione industriale — Il blocco nell'Adriatico — Requisizioni e catture di navi mercantili nemiche — Riduzione delle tariffe ferroviarie per trasporti — I certificati di somme depositate all'estero ed i buoni del Tesoro pagabili in oro fanno parte della riserva per i biglietti di Stato — Anticipazioni straordinarie degli Istituti di emissione — Nuovi biglietti della Banca d'Italia.

FINANZE DI STATO.

I proventi dell'erario in Inghilterra — Prestito danese inteso di 60 milioni di corone — Prestito di un miliardo e cinquanta milioni di rubli in Russia — Prestito spagnolo di 150 milioni con la Banca di Spagna.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

Il problema della carne: calmieri o importazione dall'estero? MAGGIORINO FERRARIS — *La guerra ed il caroviveri: il movimento dei prezzi nei diversi paesi, W. E.* — *I problemi economici del giorno, A. CANTONO* — *La questione del grano come si presenta oggi, LUIGI RAINERI.*

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Proroga del termine di sottoscrizione del prestito Nazionale.

MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Tasso dello sconto ufficiale, Situazione del Tesoro italiano, Debito Pubblico italiano, Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Riscossioni dello Stato nell'esercizio 1914-1915, Riscossioni doganali, Importazione ed esportazione riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Quotazioni di valori di Stato italiani, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Prezzi citati a Milano.

Cambi in Italia, Cambi a Milano, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Porto di Genova, Movimento del carico.

Indici economici dell'« Economist ».

Credito dei principali Stati.

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Numeri indici annuali di varie nazioni,

Pubblicazioni ricevute.

Per abbonamenti, richiesta di fascicoli ed inserzioni, rivolgersi all'Amministrazione: Via della Pergola, 31, Firenze.

I manoscritti, le pubblicazioni per recensioni, le comunicazioni di redazione devono esser dirette all'avv. M. J. de Johannis, 56, Via Gregoriana, Roma.

PARTE ECONOMICA

L'assenteismo dei ricchi

Si lamenta che i ricchi non sottoscrivono al prestito Nazionale. Il fatto, se vero, è grave: è grave per il paese che si trova tradito da quell'elemento che ambisce essere classificato il migliore e che per lungo tempo è riuscito ad essere il privilegiato; è grave per i ricchi stessi che non misurano le conseguenze dirette del loro assenteismo da un dovere così sacro e così patrio.

Non tratteremo del primo punto che abbiamo chiamato tradimento: esso è tale senz'altro, per assioma, senza occorrenza di dimostrazione. Chi non dà al paese, nell'occasione della sua guerra più sentita e più fulgida di glorioso avvenire, tutto quanto ha: chi trafuga dalle necessità dell'interesse generale il suo patrimonio privato è un traditore; è tale da dover esser posto con coloro che vogliono il male e la rovina del paese; è peggiore del proletario che pur avendo gridato contro la guerra, vi tributa poi il suo sangue, l'unico suo patrimonio, sui campi di battaglia!

Ma è contrario l'atto agli interessi degli astensionisti stessi. Che potrà infatti accadere se la risposta all'appello rivolto alla ricchezza nazionale dal Governo non fosse rispondente alla somma delle necessità immense del momento?

Non si potrà certo nell'istante decisivo abbandonare il soddisfacimento di quelle emergenze dalle quali dipendono le sorti della nazione tutta. Il Governo avrà quindi il dovere, anzi più l'obbligo, di scovare e snidare, colle forme coercitive che gli saranno ampiamente concesse, quelle ricchezze che si sono ritratte dall'atto spontaneo, e le esproprierà inesorabilmente, o sotto forma di imposizioni o con uno degli altri più usati mezzi che sono a disposizione della finanza, per rendere contributiva la ricchezza privata.

E ben guardino i ricchi, che non credessero di aderire oggi spontaneamente all'offerta generosa e lucrosa che la finanza italiana ha oculatamente predisposto, come la mancanza di patriottismo, il tradimento può costar loro ben caro in un futuro non troppo remoto. Si scontano eventi di gravità così ineccepibile, come una guerra, a breve data e si sentirà il peso delle sue conseguenze a scadenza non lunga; sarà allora che dovranno i cittadini fare e rendere i conti; sarà allora che essi sentiranno le conseguenze del non aver dato, quand'era tempo, di non aver compreso o non aver voluto comprendere che l'appello loro rivolto era un appello decisivo, imperioso, necessario per la salute del paese; per la vigoria delle ricchezze future da formare. E miseri saranno coloro che al posto dei valori oggi gelosamente custoditi e premurosamente ritratti dal pubblico impiego, troveranno ridotto il peculio da oneri senza compensi, da imposizioni che non comporteranno lautissimi interessi.

Il calcolo è semplice ed è lampante: e noi certo grideremo allora con tutta la nostra migliore forza, come oggi, contro i traditori della patria. J.

Sul futuro regime doganale ⁽¹⁾

La nostra inchiesta

Abbiamo voluto tentare un'inchiesta fra i professori di economia e finanza delle R. Università, intorno ad un problema che ci sembra vitale per l'indirizzo che dovranno tenere le nostre industrie ed i nostri commerci nel futuro.

Il problema è stato da noi posto nei seguenti termini:

« Dopo la guerra europea converrà o prevarrà una tendenza verso regimi doganali poco dissimili da quelli precedentemente in vigore, più protezionisti, meno protezionisti, o decisamente libero scambisti? »

Invero le risposte non sono state numerose, il che è un indice della incertezza che domina nelle menti dei competenti, incertezza che si rileva anche maggiormente dalle risposte avute, quali in questa rubrica andremo pubblicando.

Tuttavia rimane un valore pratico alla indagine che abbiamo condotta, intorno alla quale vorremo potesse aprirsi e continuare un proficuo ed esauriente dibattito, dal quale potrebbero trarre norma efficace coloro che, alieni dalle teorie, si trovano quotidianamente impegnati a considerare le condizioni future dei traffici.

Le risposte finora pervenuteci e che andremo mano a mano pubblicando sono dei seguenti professori: Achille Loria — Giuseppe Valeri — Aldo Contento — Giuseppe Majorana — Corrado Gini Luigi Einaudi — Giulio Alessio — Federico Flora — Camillo Supino — E. Masè-Dari — Guido Sensini — F. Ballarini — Michele Ziino — Ettore Fornasari di Verce — Emanuele Sella — Angelo Roncali — Augusto Graziani.

Altre ci sono state preannunciate.

M. J. DE JOHANNIS.

Quale sarà la politica doganale dopo la guerra? L'inchiesta dell'*Economista* non mi sorprende. C'è nell'aria, ovunque, un pungente desiderio di profezie. Ma la risposta, oltremodo ambita dalle grandi associazioni agrarie, industriali, commerciali, disorientate da questo micidiale sconvolgimento umano, non è facile. La storia non si scrive in anticipazione. Tuttavia non esitiamo a darla; attribuendo ad essa un valore più astratto che concreto.

Ed è semplicemente questa: la tendenza della politica commerciale degli Stati belligeranti, dopo l'odierna conflagrazione europea, non può essere che liberista. La guerra ha già atterrato numerose barriere protezioniste che la pace, per ripararne prontamente i danni, non potrà certo risollevarle. La dipendenza dell'economia dalla politica, creata dal protezionismo, sarà infranta. La futura Europa politica è ancora ignota. Non così la futura Europa economica, che a differenza di quella, per l'identità degli ostacoli da rimuovere e dei grandi sforzi industriali da tentare, non ammette molta disparità di opinioni. Sospinta unicamente dal desiderio di rialzare le sorti dei consumatori e dei produttori non potrà essere che liberista per evitare ogni sperpero di capitali e di energie. La grande massa dei produttori, liberata dalla pressione dei dazi protettivi, ricostituirà in breve le ricchezze distrutte.

Ogni accentuazione del protezionismo — apparentemente agevolata dalla rinascita del nazionalismo — deve escludersi. La risurrezione economica dei paesi impegnati nella lotta immane e la liquidazione finanziaria del conflitto esigeranno o-

neri fiscali enormi, che il protezionismo non può che ulteriormente aggravare. Non è quando si accresce la pressione fiscale di due o tre miliardi che si può aumentare il tributo pagato dai consumatori a poche categorie di produttori privilegiati, che in alcuni Stati belligeranti raggiunge già cifre equivalenti. Si è calcolato in Francia che il protezionismo, sviluppato completamente con la tariffa doganale autonoma del 1892, ha rincarato il costo della vita ai francesi di due miliardi all'anno. Epperò, si potrà tollerare ancora il cresciuto dazio fiscale a profitto dell'erario, non più il dazio economico riscosso da alcuni gruppi di produttori nazionali sui consumatori mediante il parallelo aumento dei prezzi delle merci indigene. Il rincaro di queste, elevando i salari, renderebbe più laboriosa la eliminazione dei danni subiti.

L'unica mèta della politica doganale nel regime di depressione e di prezzi elevati conseguente alla guerra sarà di attenuare, non di inasprire, il costo di produzione. E' questo un interesse comune a tutti i belligeranti, del quale il protezionismo verrebbe ad ostacolare la realizzazione. Perciò, dopo qualche momento di esitazione, la necessità della fusione economica dei grandi Stati belligeranti avversa dell'imperialismo, finirà per prevalere. Gli scambi internazionali delle cinque maggiori potenze in conflitto, che nel 1913 importarono complessivamente circa 50 milioni di merci, si riprenderanno con maggiore alacrità. E ciò con vantaggio del Tesoro a cui il protezionismo sottrae tanta parte dei redditi doganali, non meno necessari degli altri tributi a pagare prestiti e pensioni. I vecchi clichés del protezionismo non avranno più corso. Costretti ad applicare tributi oppressivi, che solo la riduzione delle spese militari potrebbe attenuare (alla vigilia della guerra gli Stati Uniti con 94 milioni di abitanti spendevano per l'esercito e la marina 1.315 milioni e l'Europa con 452 milioni d'abitanti 10.584 milioni!), i governi degli Stati belligeranti non potranno più rincarare artificialmente materie prime, grano, ferro, tessuti, zuccheri a vantaggio di un ristretto gruppo di produttori potenti e a danno dei consumatori e di migliaia di industrie derivate al cui sviluppo è connessa la restaurazione dell'economia nazionale. Non si avrà altro obiettivo che di produrre ogni merce con il costo minimo. E quindi i prodotti si acquisteranno dove possono aversi a prezzi minori abbassando tutte le barriere doganali che ostacolano ai paesi europei la conquista del mercato mondiale. E ciò tanto più sollecitamente quanto maggiore sarà la pressione fiscale addizionale sui consumatori e sui redditi inferiori e medi.

A simile indirizzo liberista aderirà per prima la Germania, che dopo l'Inghilterra è la più grande nazione esportatrice del mondo. La politica commerciale dell'Impero, finora avveza a marciare con le ideologie di Federico List nel cervello, ne sarà come purificata. La miseria e la oppressione fiscale occasionate dalla guerra porteranno un fiero colpo al protezionismo dei grandi agricoltori e siderurgici, alla lega dei rincaratori, *der Bund der Verteuerer*, secondo il felice appellativo della *Frankfurter Zeitung*, contro la quale combattono finora invocano le classi rurali, industriali, commerciali su cui ricadevano esclusivamente i danni della tariffa doganale « scientifica » gloria imperitura della « *Nationaloekonomie* » da un trentennio dominata dal più aggressivo protezionismo. I siderurgici italiani, a lungo vittime indifese del *dumping* germanico, ne sanno qualche cosa. I tedeschi sovraccarichi di tributi, per l'alto costo diretto e indiretto della guerra, non potranno rincarare artificialmente i tre miliardi di marchi di prodotti alimentari che ogni anno sono costretti ad importare dall'estero. I due terzi della

(1) Vedi *Economista* numeri 2147 e 2148.

popolazione essendo occupata nell'industria si avrebbe un generale rialzo di salari, epperò un aumento del costo di produzione che ritarderebbe la reintegrazione della ricchezza distrutta e la ripresa delle esportazioni. Non è il protezionismo che possa affrettare il risveglio della economia germanica. Il protezionismo sposta, non crea ricchezza. Fu la tariffa doganale liberista che nel 1870-71 aiutò potentemente la Francia a sanare le profonde ferite della guerra. Ad elevare salari e prezzi concorsero esclusivamente le nuove imposte, non già i dazi protettivi. Da ciò il lieve aumento del costo di produzione, che rese possibile le esportazioni a basso prezzo. Il rincaro del costo di produzione sarebbe però più esiziale per l'economia germanica essenzialmente produttrice di merce di massa, di articoli comuni non suscettivi di aggravati di prezzi.

E come per la guerra, per ogni altra crisi, superabile soltanto con una riduzione di costi. Le grandi crisi economiche mondiali risultarono sempre più gravi per i paesi protezionisti che per i paesi liberisti. I dazi protettivi esigono dai produttori, al pari di ogni altra imposta, un supplemento di capitale circolante. Ora ciò che difetterà all'economia degli odierni belligeranti all'indomani del conflitto, saranno appunto i capitali per gli impieghi industriali, aumentabili soltanto con i risparmi futuri dei consumatori. Accrescere gli oneri tributari su questi, aggiungendo ai prezzi già elevati, non solo dei dazi fiscali, ma altresì dei dazi protettivi, equivale a rendere i risparmi pressochè impossibili. Non è quando un paese viene impoverito dal fisco che esso può largire aiuto alle industrie nazionali punto necessarie alla sicurezza dello Stato. In simili condizioni la regola tedesca: *mein Feld ist die Welt* diventa norma comune. Bisogna comperare, per riprodurre la ricchezza distrutta dal cataclisma bellico, dove materie prime, derrate, manufatti si trovano a più buon mercato, agevolando gli acquisti con il ribasso dei beni esportati. Le riduzioni dei dazi sui prodotti esteri accrescano le esportazioni dei prodotti nazionali.

Con simile politica i paesi belligeranti si rifaranno presto delle passività incontrate. E ciò specialmente se gli interessi economici dei belligeranti non saranno in nessun mercato straniero antagonistic. Così avviene ad esempio fra la Germania e la Francia, fra le quali alcuni anni or sono il Calwer propose perfino una alleanza doganale che il Jaurès voleva estendere all'Inghilterra, dimentico della rivalità marittima fra inglesi e tedeschi, non estranea al conflitto odierno che disonora la nostra civiltà. Ma ancora più urgente sarebbe una unione dogonale fra la Germania e la Russia, divenuta commercialmente quasi una colonia tedesca. Mantenere i dazi attuali sui prodotti russi equivale ad affrettare la temuta emancipazione economica dell'Impero moscovita. Se questi aumentava ora i dazi, dichiarava però che il rialzo era assolutamente temporaneo e originato da bisogni fiscali. Un rincaro permanente dei prodotti indispensabili alla Russia — commentarono unanimi i giornali — è inconcepibile. D'altro canto in Francia si invoca già la costituzione di una lega doganale fra le tre potenze alleate che varrebbe a mettere vieppiù in luce il carattere difensivo della loro politica. Ognuno avverte che l'isolamento economico, vagheggiato dal nazionalismo, è più che mai impossibile. Con esso nessuna pace europea sembrerebbe sicura. Anche il signor Dernburg, inviato straordinario della Germania a New-York, dichiarava con « piena autorità » che la pace voluta dal suo bellicoloso Impero doveva « consacrare la libertà dei mari, dei traffici e la politica della porta aperta, eliminando ogni differenziazione dei dazi a seconda della provenienza o della destinazione delle

merci ». Sono tutti indizi della nuova orientazione liberista della politica commerciale. Gli stessi protezionisti escludono ormai quella accentuazione del regime daziario vigente, che prima della guerra pareva loro indispensabile. Un geniale e brillante economista triestino, Mario Alberti, che l'ardente nazionalismo addusse al protezionismo, scriveva di recente che « la guerra non avrà punto per conseguenza la necessità di un universale inasprimento daziario ». E se ne comprendono le ragioni. Un indirizzo decisamente restrittivo provocherebbe rappresaglie violente. Si schiuderebbe l'adito ad una guerra economica più disastrosa della guerra militare.

Tali, in astratto, le nostre previsioni.

I paesi che riusciranno a realizzare i costi più bassi, malgrado l'altezza delle nuove imposte occasionate dalla guerra, saranno i primi ad eliminarne i danni. Aggiungere a tale costo, rincaro dal costo diretto e indiretto della lotta tremenda, un onere doppio o triplo a favore di alcuni grandi produttori privilegiati, sarebbe un errore imperdonabile, specialmente per i belligeranti che più risentiranno le ripercussioni economiche e tributarie della guerra.

Il che non toglie che l'errore non possa anche essere commesso. I governi dei nostri giorni, nella loro azione economica, spesso inconsapevoli strumenti di miopi e insidiosi egoismi di classe che offuscano la visione degli interessi collettivi, ne hanno commessi ben maggiori. Ma simile abdicazione alla libertà e all'avvenire sarà di breve durata. *Fata viam invenient.*

Marzo 1915.

Federico Flora.

Al quesito, che Ella propone agli studiosi di cose economiche, non è tanto facile rispondere, perchè se le previsioni sono assai spesso fallaci, devono esserlo tanto più in questo momento, in cui non si può sapere quale sarà l'assetto definitivo degli Stati europei dopo la guerra.

Certo le correnti commerciali subiranno un cambiamento sensibile, in quanto che tra i paesi ora belligeranti si avranno per parecchi anni degli spostamenti nelle provenienze delle importazioni e nella destinazione delle esportazioni. Ma ciò dipenderà dai sentimenti di simpatia o di odio rimasti come strascico dell'odierno conflitto — i quali, del resto, non dureranno a lungo e scompariranno poi sotto la pressione del tornaconto — senza che si abbia un mutamento nei regimi doganali, sia verso il protezionismo, sia verso il libero scambio.

Se, infatti, questi regimi, come la scienza economica insegna, sono sempre il riflesso dello stadio di sviluppo, a cui è giunta l'economia sociale di ogni paese, e delle di lei caratteristiche speciali, non c'è ragione alcuna che essi debbano cambiare radicalmente dopo la guerra. Gli Stati agricoli che si trovano in condizioni da rimaner tali per molto tempo ancora, quelli che hanno necessità di possedere una grande marina mercantile, e quelli che hanno un territorio ristretto con una popolazione molto densa, continueranno ad essere libero-scambisti; gli Stati prevalentemente agricoli, che vogliono diventare Stati industriali, o quelli industriali, che mirano a dare una grande espansione alle loro produzioni manifatturiere, seguiranno ad essere protezionisti; e nei vari paesi il protezionismo sarà più o meno intenso ed esteso ad un numero più o meno grande di prodotti, secondo gli scopi fiscali, politici od economici che si vorranno raggiungere, e secondo l'influenza che l'una o l'altra categoria d'industriali riuscirà ad esercitare sul governo.

Camillo Supino.

Economia e finanza di guerra dell'Inghilterra *)

Nel mettere in attuazione il suo programma finanziario l'Inghilterra non ha derogato dalle regole caratteristiche e cioè:

sospendere l'ammortamento del debito pubblico; imporre nuove imposte ed inasprire le vecchie; fare subito un debito.

Soluzione franca e leale quella di sospendere l'ammortamento del debito quando si è costretti a farne dei nuovi. Esiste in Inghilterra, come ho altra volta ricordato, il *Sinking Fund* (1), un credito permanente, cioè, tratto dalle imposte già vigenti, il cui ammontare però varia di anno in anno (era nel 1914 di lire sterline 23.500.000); di cui una parte serve a pagare gli interessi del debito pubblico, mentre l'eccedenza è destinata all'ammortamento facoltativo del debito. Basta sospendere la destinazione di quest'ultima somma, per avere una importante risorsa di guerra (2).

La sospensione del *Sinking Fund* è stata più volte praticata: nel 1899, nel 1900, nel 1901 e 1902 durante la campagna sud-africana, in occasione della quale fornì la somma complessiva di lire sterline 9.228.000.

Dell'ultimo fondo, votato in tempi normali, (*permanent annual charge*) di lire sterline 23.500.000, avrebbero dovuto essere pagate, se la guerra non fosse sopraggiunta, 16.741.000 per gli interessi e 6.759.000 per l'ammortamento; ma non tutta questa somma è stata destinata ai nuovi bisogni. Essendosi dovuto provvedere ai carichi della emissione dei buoni del tesoro a breve scadenza, al pagamento improrogabile dell'ultima rata di un milione di lire sterline di un prestito di lire sterline 10.000.000 contratto nel 1905 e rimborsabile in dieci rate annuali, e ad altri piccoli impegni, sono, di quel fondo, rimaste lire sterline 2.750.000 e cioè 68.750.000 franchi, da consacrarsi alle spese di guerra.

Non v'è chi non comprenda come questo primo capitolo, diremo così, del bilancio di guerra inglese abbia importanza più per il suo speciale e tradizionale carattere che per l'entità dei mezzi forniti.

Dovevano le più grandiose risorse chiedersi dunque all'imposta e al prestito. Ma in quale misura ricorrere all'una ed all'altro?

La fiera protesta che Gladstone, nel 1854, in occasione della guerra di Crimea, aveva scagliato contro la politica dei prestiti attuata da Pitt dal 1793 al 1798, aveva fatto attribuire al grande uomo di Stato inglese l'opinione che soltanto colle im-

poste si potesse provvedere alle spese di guerra. Ma più tardi, nel 1862, in una lettera scritta a Sir St. Northcote, Gladstone si oppose a questa falsa interpretazione del suo pensiero: « I do not know, — egli diceva — where you find that I laid down any general maxim that all war supplies were to be raised by taxes... I said in my speech of May 8,.... it was the duty and policy of the country to make in the first instance a great effort from its own resources ». E così precisava il suo pensiero: « I hold by the doctrine that war loans are in many ways a great evil: but I admit their necessity ». Riconosceva, dunque, la necessità del prestito; ma stimava pericoloso il ricorrervi troppo facilmente senza aver prima chiesto ai cittadini, a mezzo delle imposte, il massimo sforzo.

Salvo qualche piccola eccezione, si può dire che l'Inghilterra sia stato il paese che abbia più rigorosamente osservato il principio di dividere in giusta proporzione fra l'imposta ed il debito il carico delle spese di guerra. La Grande Guerra, durata dal 1793 al 1815, che costò all'Inghilterra la somma, formidabile per quell'epoca, di lire sterline 831.000.000, e cioè 20.775 milioni, fu addossata per lire sterline 391.000.000 (9.775 milioni di franchi) all'imposta e per lire sterline 440.000.000 (11 miliardi di franchi) al prestito (1). Nel 1854 la guerra di Crimea, da Gladstone prima e da George Cornewal Lewis poi, fu sostenuta, nella misura del possibile, dall'imposta: il costo totale di 69.3 milioni di sterline fu per 39.7 milioni coperto dal prestito e per 29.6 milioni da nuove imposte (2).

Non diversa fu la politica finanziaria seguita in occasione della guerra del Transvaal. Su 217.166 mila lire sterline, (5 miliardi e 430 milioni circa) che, secondo le fonti più attendibili (3), è il costo complessivo di tutta la campagna, lire st. 58.456.000 furono fornite dalle imposte, 9.228.000 dal *Sinking Fund* e 149.482.000 furono domandate al prestito.

Veramente, allora vi furono alcuni che, adducendo il maggior carico di imposte gravante sui cittadini in confronto dell'epoca in cui si era combattuta la guerra di Crimea, avrebbero voluto che col solo prestito si fosse provveduto a tutte le spese della nuova guerra. Nel 1853 il debito pubblico era assai elevato: 802 milioni di lire sterline, e cioè l. st. 28.12 per abitante, per cui si pagavano annualmente di interessi l. st. 28.054.658 e cioè una media di una lira sterlina per abitante. Le imposte erano poco elevate: fornivano 55 milioni di l. st. (e cioè l. st., 19 sc. e 3 per abitante), di cui le imposte indirette rappresentavano il 70 % e quelle dirette il 30 %; l'*income tax* con la tariffa di 8 denari per lira sterlina, apportava al tesoro un'entrata di 5.731.776 lire sterline.

(*) Continuazione e fine, vedi numeri 2142 e 2146.

(1) Sorse all'epoca della guerra sud-africana discussione fra i liberali ed i conservatori allo scopo di determinare se le risorse che provenivano dalla sospensione del *Sinking Fund* dovessero considerarsi come entrate provenienti dall'imposta o come un debito. Sir Hicks Beach diceva che la sospensione dell'ammortamento significa in realtà che il prodotto dell'imposta, fino a concorrenza della somma destinata all'ammortamento, è applicato alle spese di guerra. Sir W. Narcourt sosteneva che la sospensione dell'ammortamento aumenta il debito pubblico della somma di cui il debito stesso avrebbe dovuto invece essere diminuito (« it is increasing the debt by robbing it of what should be paid to it »). Ma giustamente replicava il Cancelliere dello Scacchiere che sospendere l'ammortamento non significa aumentare il debito pubblico ma solo aggiornarne il pagamento (« it is not increasing the debt. It is delaying paying off the debt, and that is a very different matter »). Se la controversia aveva ed ha fondamento al fine di determinare quanto, delle spese di guerra, debba attribuirsi all'imposta e quanto al debito, al nostro scopo è superfluo insistervi essendo più comodo, per ora, considerare la sospensione del debito come una risorsa a sé, facente parte del vasto sistema finanziario inglese.

(2) La sospensione del *Sinking Fund*, in Inghilterra, equivale al *tesoro di guerra* che si ritrova in Germania: « Our resources - dichiarava il 7 marzo 1914 A. Chamberlain alla Camera dei Comuni - for war are of three kinds; namely, our military resources, and our financial resources. The *Sinking Fund* is one of our financial reserves against the contingencies of war ».

(1) Occorre ricordare che Pitt non si decise all'imposta che assai tardi, e cioè nel 1798. Egli credeva, date le difficoltà finanziarie della Francia, che la guerra sarebbe stata di corta durata. Ciò però spiega soltanto, senza giustificarla, la condotta di Pitt.

(2) Lloyd George alla Camera dei Comuni, il 17 novembre 1914, calcolò il costo in l. st. 67.500.000, di cui 32.000.000 furono coperte dal prestito e 35.500.000 dall'imposta. L'imposta avrebbe quindi dato di più che il prestito.

I. B. FIRTH, nella sua: *War and Finance* portò il costo complessivo a l. st. 76.398.000, fornite per l. st. 40.362.000 dalle imposte e l. sterline 41.041.000 dal prestito.

Sembrano più esatte le cifre sopra riportate fornite dal CHISHOLM (*Report on Public Income and Expenditure*, 1869, III, p. 709) e dal DOWELL, (*Hist. of Taxation II*, p. 324). Ad ogni modo quel che importa a noi constatare è la parte assai importante che l'imposta ebbe per tutta la durata della campagna.

(3) Lloyd George alla Camera dei Comuni, il 17 Novembre 1914, indicava una somma di poco inferiore: 211 milioni e il FIRTH nell'op. cit. calcolava 206 milioni di lire sterline, di cui i due terzi, e cioè 143 milioni, furono domandati al prestito. L'Evesque (*Les finances de guerres au xx siècle*), aggiungendo il deficit del bilancio ordinario in 16.694.000 l. st., le fa ammontare a 233.860.000 l. st.

E' spiegabile quindi, si diceva, come Gladstone abbia preferito raddoppiare di un colpo la *income tax*, senza chieder troppo al prestito.

Nel 1898, invece, alla vigilia della guerra coi Boeri, la situazione finanziaria era mutata: un debito meno elevato di 628 milioni di lire sterline, e cioè l. st. 15.14 per abitante, che portavano al pagamento, per interessi, di una somma di 23 milioni di l. st. e cioè soltanto 11 scellini e 6 den. per abitante. Il peso delle imposte si era però accresciuto: 89 milioni di l. st. complessivamente (2 l. st., 4 sc. e 8 den. per ab.) di cui il 44 % era rappresentato dalle imposte dirette e il 56 % dalle indirette. L'*income tax* forniva 18 milioni di l. st. e le imposte di successione 11 milioni e mezzo. La miglior soluzione chiesta da parecchi ad alta voce avrebbe dovuto essere quella di domandare al debito la massima parte delle risorse. Ma dopo le prime emissioni di prestiti, avvenute nella previsione che la guerra sarebbe stata di corta durata, il Cancelliere Sir Hicks Beach dichiarò che avrebbe decisamente chiesto al paese, con un aumento di imposte, il massimo sforzo. E il 18 aprile 1901, in un coraggioso discorso alla Camera dei Comuni, espose un programma completo di aumenti di imposte già esistenti e di nuove imposte. All'*income tax* chiese un nuovo carico addizionale di 2 *pence*, e lo zucchero ed il carbone colpì di una tassa rispettivamente di 4 sc. e 2 *pence* per quintale, e di 1 sc. per tonnellata. Altre tasse furono poste in seguito od accresciute sul the, sul tabacco, sulla birra e sui cereali. Di 58 milioni di lire sterline forniti dalle imposte, 39.377.000 furono dati dalla sola *income-tax* così distribuiti, secondo l'EVESQUE (1):

anno . . .	1900-01	lire sterline	7.641.000
» . . .	1901-02	»	14.136.000
» . . .	1902-03	»	17.600.500
			39.377.000

Il MALLETT (*British Budgets 1887-88 to 1912-13*, p. 474 e 475) riunisce in un quadro i redditi forniti dalle imposte durante gli anni della guerra (in migliaia di lire sterline):

Anni finanziari	Dogane	Accise	Imposte di successione	Tasse di registro	Land tax	House duty	Income tax	Totale
1899-1900. . .	23.800	32.100	14.020	8.500	790	1.670	18.750	99.630
1900-1901. . .	26.262	33.100	12.980	7.825	755	1.720	26.920	109.562
1901-1902. . .	30.993	31.600	14.200	7.800	725	1.775	34.800	121.893
1902-1903. . .	34.433	32.100	13.850	8.200	725	1.825	38.800	127.933

Anche durante la guerra sud-africana, dunque, alla tendenza dei conservatori di ricorrere nella minor quantità all'imposta, prevalse quella dei liberali di aumentare le imposte fino al limite del possibile.

Negli anni che hanno preceduto la guerra attuale, in Inghilterra, le condizioni finanziarie si sono andate trasformando nel senso di maggiori oneri tributari.

Luigi Amoroso, che ha di recente studiato la pressione tributaria nei grandi paesi di Europa alla vigilia della guerra (2), ha constatato per l'Inghilterra un aumento complessivo delle imposte di Stato del 19 %, nell'ultimo quinquennio, aumento dovuto principalmente all'incremento delle imposte sui redditi, avvenuto nella misura del 34 %, mentre l'accrescimento delle imposte sui consumi è stato soltanto del 5 %. Considerando anche le imposte locali ha trovato che nell'ultimo quinquen-

nio il carico tributario totale della nazione inglese è cresciuto da 139 a 230 milioni di sterline, nella misura cioè del 65 %, mentre il carico per abitante è cresciuto in misura sensibilmente minore, e cioè del 46 %. In conseguenza la *pressione tributaria*, calcolata dividendo il carico tributario per la cifra che rappresenta il reddito totale annuo della nazione, è andata progressivamente crescendo. Per il 1908-909 risulta una pressione di:

$$\frac{196 \text{ (carico trib.)}}{2.000 \text{ (reddito annuo)}} = 0,098$$

e per il 1912-13 di:

$$\frac{230 \text{ (carico trib.)}}{2.100 \text{ (reddito annuo)}} = 0,110$$

Pressione tributaria ancora bassa in confronto di quelle delle principali nazioni europee:

Italia	183 ‰
Francia	171 »
Germania.	137 »
Austria	129 »
Inghilterra	110 »

ma con la caratteristica di essersi accresciuta in un breve periodo in proporzioni notevoli.

Alla vigilia della guerra, nel 1914, le principali cifre del carico tributario, confrontate con quelle sopra ricordate del 1898, davano una diminuzione del debito pubblico: lire sterline 651.270.091 e cioè l. st. 14.3 per abitante, con 23.5 milioni di interessi e cioè 10 scellini e 2 den. per abitante, e il raddoppiamento quasi delle imposte di Stato: l. st. 172.366.000 (3 l. st. 14 sc., 4 den. per ab.). Le imposte indirette per l. st. 75.350.000 rappresentavano il 43.86 % e quelle dirette per l. st. 96.016.000 il 56.14 %. L'*income tax* dava l. st. 53.921.000 e le imposte di successione 28.770.000.

Ciò malgrado il governo radicale non esitò a perseverare nella politica di chiedere subito ai contribuenti il massimo sforzo possibile. E le grandi tradizioni della finanza inglese del secolo XIX furono riprese fra il consenso unanime del parlamento e della pubblica opinione.

Il *Times*, il giornale unionista, l'« organo of the moneyed classes », l'avversario più risoluto della politica finanziaria di Lloyd George, riconosceva che sarebbe stato indice di estrema debolezza coprire il deficit del bilancio col prestito, e il *Saturday Review*, l'organo conservatore per eccellenza, dichiarava ancor più risoluto: « Domandare la totalità del nostro enorme deficit ad un prestito significherebbe infliggere a questo periodo della nostra grande guerra il marchio dell'egoismo e dell'insufficienza ».

Occorreva però che le nuove imposte di guerra fossero fornite dei principali requisiti: di essere di produttività immediata, di non intralciare l'industria nazionale, di essere giuste.

Il primo requisito richiedeva che fossero scartate le imposte nuove, di organismo delicato, dalla organizzazione complicata, e di scarso rendimento; il secondo che fossero abbandonate quelle imposte il cui risultato finale sarebbe stato di disorganizzare il commercio e l'industria nazionale.

Se in tempo di pace condizione principale di una imposta è che l'onere corrispondente non diminuisca la capacità produttiva del paese, tanto più ciò è necessario in tempo di guerra, in un periodo cioè di intensa crisi economica in cui urgono, anzi, provvedimenti diretti ad incoraggiare e proteggere tutti i rami della pubblica economia. Le nuove imposte, infine, dovevano nella loro applicazione garantire il più che possibile il principio della giustizia fiscale.

Per queste ragioni il nuovo programma finan-

(1) Op. cit. pag. 261.

(2) In *Rivista delle Società Commerciali*, 28 febbraio 1915.

ziario doveva consistere in un sistema di tassazione fondato sull'aumento delle imposte dirette (1), e sulla più importante delle imposte dirette: quella sul reddito, che per la sua equità, universalità e produttività rappresenta il tributo fondamentale della finanza inglese (2). E soltanto di fronte agli immani bisogni della guerra, ed alla opportunità di farvi contribuire anche le borse più modeste, sono state aggiunte alcune imposte di consumo, escludendo però i generi di prima necessità ed altre fonti di scarso rendimento.

Esaminiamo dunque, brevemente il sistema tributario di guerra.

Delle due grandi categorie di imposte dirette: l'*income-tax* e i diritti di successione, Lloyd George, nello stabilire le nuove imposte, ha lasciato da parte la seconda. Col *Finance Act* del 1914, votato alla vigilia della guerra, l'imposta di successione o *estate duty* era stata già considerevolmente colpita, e cioè colla tariffa dell'1% per le successioni il cui valore non eccede 12.500 franchi, che si eleva progressivamente al 20 % per le successioni il cui valore non raggiunge i 25 milioni di franchi. Restava dunque l'*income-tax*, questo duttile congegno capace, come aveva detto Gladstone, di realizzare i più grandi disegni nazionali e di far fronte, colla sua potente elasticità, a qualsiasi bisogno finanziario.

Seguendo appunto l'esempio di Gladstone del 1854, Lloyd George ha per il 1915-916 raddoppiato l'*income-tax* (ossia l'imposta ordinaria sui redditi da 4000 lire italiane in su) ed il suo complemento, la *super-tax* (cioè la sovrimposta sul reddito globale da 75.000 lire in su); mentre per il 1914-915 l'aumento è stato soltanto di un terzo. Non è possibile entrare nei particolari intorno all'incidenza di questa imposta la quale è divenuta assai complessa in seguito alle ultime riforme. Dirò soltanto che la maggior parte del reddito tassato ha pagato, se reddito guadagnato, e cioè reddito di lavoro, di professioni, di industrie, di commerci personali, invece del 3,60 per cento qual'era prima della guerra, il 4,80 % durante il 1914-15 e pagherà il 7,20 % durante il 1915-16; e se reddito non guadagnato e cioè reddito di capitale ovvero di industrie e commerci esercitati sotto forma di società anonime o somiglianti, invece del 6 %, l'8 % durante il 1914-15 ed il 12 % nel 1915-16. Per i redditi grossissimi bisognerà tener conto della *super-tax* o sovrimposta sul reddito globale, che porta il gravame per i redditi massimi al 25-30 per

cento in tutto (1). Il prodotto di questo aumento è stato per l'anno 1914-15 di l. st. 12.500.000 (312.500 mila fr.), e cioè l. st. 11 milioni (275 milioni di franchi) per l'*income-tax*, e l. st. 1.500.000 (37.500.000 fr.) per la *super-tax*.

Per un anno completo (1915-16) la valutazione sale a l. st. 44.750.000 (1.118.750.000 fr.) e cioè l. st. 38.750.000 (968.750.000 fr.) per l'*income-tax* e l. st. 6.000.000 (150 milioni di fr.) per la *super-tax*.

Data la necessità di attuare un vasto programma finanziario, nel quale fossero inclusi tutti i capitoli suscettivi di aumento di imposta, anche le imposte di consumo sono state comprese, ma senza rinnovare gli impopolari tributi coi quali sir Hicks Beach si era illuso di fornire larghe entrate allo Stato, durante la guerra sud-africana. Di scarso rendimento e mal sopportate infatti erano state le imposizioni sul carbone, sui cereali, sullo zucchero, e sull'alcool, specialmente, il cui consumo, in conseguenza, era diminuito in notevole misura (2). Per l'alcool, anzi, si aggiungeva la esperienza derivata dall'aggravio di tariffa del 1909 che aveva determinato una minore entrata nel primo anno, ed entrate quasi uguali alle precedenti negli anni successivi (3).

Opportunamente, quindi, Lloyd George si limitò all'aumento di imposte sulla birra e sul the, due generi di consumo che già altra volta avevano fornito entrate discrete e costanti all'erario dello Stato. Per la birra, che prima della guerra pagava la tariffa di 7 sc. e 9 den., l'aumento imposto è stato di 17 sc. e 3 den. per barile. Ma temporaneamente, fino al 31 marzo 1916, sarà soltanto di 15 sc. e 3 den. Dal 31 marzo 1916 al 31 marzo 1917 vi sarà un'altra riduzione di 1 sc. per barile. E soltanto dopo il 31 marzo 1917 l'intero aumento di 17 sc. e 3 den. andrà in attuazione.

Per il 1914-15 la previsione del rendimento era di 2.000.000 (50 milioni di fr.) di lire sterline, e per il 1915-16 di 17.000.000 di lire sterline, e cioè 425.000.000 di franchi.

All'aumento dell'imposta sul the si è sempre ricorso, in caso di guerra. Nell'ultima campagna del Transvaal l'imposta fu elevata fino ad 8 den. nel 1904. Alla vigilia della guerra attuale la tariffa in vigore era di 5 denari. L'aumento è stato di 3 den. per libbra. Aumento enorme che, secondo le previsioni, avrebbe dovuto portare una restrizione del 5 % nel consumo, ma in compenso un'entrata supplementare di 950.000 l. st. (21 milioni di fr.)

(1) Le imposte dirette e indirette inglesi (*direct taxation, indirect taxation*) hanno uno speciale contenuto. La prima categoria comprende: l'*income tax*, i diritti di successione (*death duties*) e i diritti di bollo (*stamp duties*). Le imposte di consumo: le dogane (*customs*) e le accise (*excises*) formano esclusivamente la categoria delle imposte indirette.

Tendenza del partito conservatore è stata sempre quella di far largo posto nel sistema tributario alle imposte di consumo, mentre il partito radicale-liberale ha cercato di evitare qualsiasi aggravio sulle imposte indirette. Nel 1904-05, e cioè nell'ultimo anno in cui i conservatori occuparono il potere, le imposte dirette produssero 58 milioni di l. st. (1.450 milioni di franchi); nel 1914-15 il partito radicale ne aveva portato il rendimento a 97 milioni (2.425 milioni di franchi): un aumento cioè in dieci anni di 1 miliardo di franchi. Al contrario dal 1904-05 al 1914-15 le imposte indirette non sono aumentate che di 3 milioni di lire sterline (75 milioni di franchi), e cioè da 72 a 75 milioni di l. st.

(2) In effetti, questa imposta può essere aumentata senza che l'industria e il commercio ne risentano grave peso. Diceva Sir Hicks Beach il 14 aprile 1902 alla Camera dei Comuni: « Why has the incometax always been regarded as our great financial engine in the time of war? Why, surely for this reason that it can be increased without that disturbance of trade, commerce, and industry which the increase of any other tax must always necessarily involve ».

(1) Le imposte nuove ed il prestito dei 9 miliardi in Inghilterra di LUIGI EINAUDI in « Corriere della Sera » 1 dicembre 1914.

GASTON JÈZE in « Les finances de guerre de l'Angleterre » p. 117 e segg. riporta i massimi ed i minimi dell'*income-tax* per il 1914-15. Per i redditi guadagnati:

un reddito di 4.025 fr. avrebbe pagato 1 fr. 25 e cioè 0,03 %; un reddito di 62.500 fr. avrebbe pagato 4.864 fr. 30 e cioè 7,783 %; un reddito di 75.000 fr. avrebbe pagato 6.250 fr. e cioè 8,332 %;

Per i redditi non guadagnati:

un reddito di 4.025 fr. avrebbe pagato 1 fr. 65 e cioè 0,04 %; un reddito di 62.500 fr. avrebbe pagato 5.208 fr. 30 e cioè 8,333 %; un reddito di 75.000 fr. avrebbe pagato 6.250 e cioè 8,333 %;

L'*income-tax* e la *super-tax* combinati per i redditi superiori a 75.000 franchi:

un reddito di 2.500.000 fr. avrebbe pagato 420.763 fr. 85 e cioè 16,83 %

La progressione è sensibile. Lo è ancora di più per l'anno 1915-16 col tasso aumentato di altri due terzi; e cioè un reddito di più di 4.000 fr. paga 1,81 fr. e cioè 0,45 %, ed un reddito di 2.500.000 fr. paga 631.000 fr. e cioè 25,25 %.

(2) Il prodotto dell'imposta sull'alcool che era stato nel 1899-1900 di 25.436.457 lire sterline, non fu nel 1903-04, in seguito all'aumento, che di lire sterline 23.329.064; una perdita, cioè, pel tesoro di lire sterline 2.107.393.

(3) Ecco i prodotti dell'imposta sull'alcool (in migliaia di lire sterline) in seguito al « Finance act » del 1909.

1908-09	21.418	1911-12	22.727
1909-10	17.858	1912-13	22.599
1910-11	23.050		

nel 1914-15, e di 3.200.000 l. st. (80 milioni di fr.) nel 1915-16.

Per il 1915-16 dunque si calcola che l'aumento complessivo delle imposte ammonterà a 65 milioni di lire sterline. Ma le previsioni, come è accaduto per l'esercizio passato, saranno superate dalla realtà. Ove si consideri che fra imposte erariali e locali gli inglesi pagano normalmente 230 milioni di lire sterline annue (5.750 milioni) appare meraviglioso l'aumento di poco più di un terzo accettato con virile entusiasmo.

Risultato questo reso possibile in Inghilterra dalla condizione di elasticità che le imposte vi godono, dalle aliquote basse in tempo di pace, le quali permettono che le si aumenti fino a raddoppiarle senza timore di gravi inconvenienti nell'ora del bisogno; ma che tuttavia potrebbe essere di esempio ad altri Stati, affinché, sia pur con altri criteri ed in proporzioni diverse, non esitino chiedere ai cittadini un giusto sacrificio di ricchezza per i nuovi e grandiosi bisogni della guerra.

*

Oltre che all'aver domandato all'imposta quanto essa poteva dare senza che riuscisse inutilmente gravosa, ed evitando di mettere in azione rovinosi espedienti monetari o bancari, l'Inghilterra si è rivolta con coraggio e sincerità al prestito, per ottenere i numerosi miliardi occorrenti, convinta che quando ci vogliono molti denari la via più conveniente è sempre quella di un debito fatto alla luce del sole.

S'intende che la prima forma di debito doveva essere quella a breve scadenza: allo scopo di procurarsi subito disponibilità liquide, salvo a rimborsarle col provento delle imposte o con prestiti a lunga scadenza.

Furono emessi dunque, come ho altra volta ricordato, notevoli somme di buoni del tesoro a scadenza brevissima, ed a questa forma speciale di debito si è spesso ricorso durante il lungo periodo di guerra. Al principio del giugno scorso ne erano in circolazione per 5.682 milioni di franchi, emessi ad interessi fra 1,9 % e 3,80 % e che scadranno quasi tutti quest'anno (1).

Annunciato dal celebre discorso di Lloyd George del 17 novembre alla Camera dei Comuni e votato lo stesso giorno fu il primo prestito di 350 milioni di lire sterline (8 miliardi e 750 milioni). Era una cifra senza precedenti nella storia finanziaria dei popoli. Già quello tedesco di 5 miliardi e mezzo di lire italiane, emesso poco tempo prima, era apparso uno sforzo prodigioso anche per l'esito soddisfacente, quantunque a facilitarlo fosse stato creato un complicato congegno di casse di prestiti che aiutarono i privati a sottoscriverlo. Ma questo inglese di quasi 9 miliardi si dimostrò addirittura strabiliante.

E sincero e completo ne fu il successo.

Varie condizioni potevano offrirsi ai capitalisti: o una emissione alla pari con l'interesse del 4 %, o un'emissione ad un interesse minore del 4 per cento, ma al disotto della pari con un premio di rimborso tanto più forte quanto più il tasso d'interesse era lontano dal 4 %. Le preferenze del

Cancelliere erano per la prima forma di prestito, e tali erano ancora quelle del grande pubblico. Ma lo si scartò, perchè la maggior parte degli uomini di finanza dichiararono che un tipo 4 % avrebbe fatto troppa concorrenza al vecchio consolidato 2 1/2 %.

In via ordinaria gli uomini di affari ed i banchieri preferiscono le emissioni con un interesse debole ed un elevato premio di rimborso che lasci un largo margine alla speculazione. Ma questa considerazione non avrebbe avuta alcuna presa sul Governo se non avesse prevalso l'opinione che un elevato premio di rimborso avrebbe garantito contro l'alea di un ribasso considerevole dei corsi, sempre possibile in tempo di guerra. Quindi il tipo scelto fu quello 3 1/2 per cento, emesso a 95, per essere rimborsato a 100 il 1° marzo 1928, con facoltà al Governo di procedere al rimborso anticipatamente a cominciare dal 1° marzo 1925 dopo preavviso di tre mesi.

L'emissione a 95 e l'obbligo di rimborso alla pari fra tredici anni circa porterebbe quasi al 4 per cento il reddito annuale, ma poichè i titoli del prestito sono soggetti all'imposta dell'*income-tax*, che è stata raddoppiata, ma il cui aumento non sarà mantenuto indefinitivamente, il reddito netto non sorpasserebbe il 3 3/4 per cento.

Ottenere, come nota l'Einaudi, in tempo di guerra, 9 miliardi a simile interesse, è un fatto che tiene del miracoloso.

Durante la guerra sud-africana i tre prestiti emessi lo erano stati a condizioni migliori: il *War loan* del 1900 (30 milioni di l. st.) al 2 3/4 %, al corso di 98,5 %, ammortizzabile nel 1910; quello del 1901 (60 milioni di l. st.) a 94 1/2 e quello del 1902 (32 milioni di l. st.) a 93 1/2 entrambi al medesimo interesse del 2 3/4 %. Ma le condizioni generali del paese ed i bisogni erano allora ben diversi.

Non mi trattengo sui benefici speciali e sulle varie facilitazioni concesse che contribuiscono a rendere più largo l'esito del prestito. E' notevole però la circostanza che non furono ammesse sottoscrizioni inferiori alle 100 lire sterline o 2500 franchi. Questa disposizione, oggetto di aspre critiche, fu giustificata da Lloyd George per evitare che i depositanti delle casse di risparmio ritirassero i loro depositi per sottoscrivere al prestito e per non privare quindi le Banche di sconto dei loro fondi costituiti appunto da piccoli depositi, che coll'emissione del prestito sarebbero stati in buona parte ritirati.

A rendere, infine, popolare il prestito fra le banche, le case di sconto, i commercianti e gli industriali, contribuì la Banca d'Inghilterra dichiarando di essere disposta, per un periodo di tre anni, ossia fino al 1° marzo 1918, a fare anticipazioni sui titoli del prestito di guerra fino al limite del prezzo di sottoscrizione, ossia fino a 95 lire, senza margine, all'interesse dell'1 % inferiore al tasso ufficiale dello sconto e senz'altra garanzia che il deposito del titolo. Questa dichiarazione di fiducia nella solidità del titolo, questo vantaggio pei capitalisti che, malgrado la sottoscrizione, conservano intatte per tre anni le loro disponibilità in caso di bisogno, contribuì enormemente al gran successo del prestito, che fu largamente e nel più breve termine coperto.

E fu una vittoria sincera che riempì il mondo di ammirazione. Lloyd George, nell'annunciare dieci giorni dopo soltanto dall'emissione, nella seduta del 27 novembre 1914, alla Camera dei Comuni l'esito felicissimo, aveva ben ragione di dire che quella somma considerevole ottenuta con tanto slancio da parte dei cittadini era una prova non solo del patriottismo del popolo inglese, ma della forza del credito britannico, solido al punto che

(1) Per la guerra attuale non sono stati emessi gli *Exchequer Bonds*, speciali obbligazioni del Tesoro, a scadenza di 3 a 5 anni, con interesse pagabile a semestre. Erano stati impiegati su larga scala nel 1854, durante la guerra di Crimea, per un ammontare di 175 milioni di fr. rimborsabili nel 1858, 1859 e 1860 e nel 1900. ed all'epoca della guerra Sud-Africana, per 600 milioni di franchi rimborsabili nel 1903 e 1905. Questa specie di prestito, che era stato altra volta emesso con la speranza di poter provvedere al pagamento con la contribuzione di guerra della nazione vinta, non poteva adoperarsi ora senza timore che ne venisse a risentire l'organizzazione del servizio di tesoreria, e perciò è stato giustamente tralasciato.

nessun avvenimento di previsione umana avrebbe potuto distruggere.

Non si era illuso però il Governo, nè la nazione tutta che quello sarebbe stato l'unico appello diretto a chiedere i fondi per la grande guerra. La finanza di guerra inglese ha la caratteristica, come ha recentemente notato il Borgatta (1), di essere non soltanto il bilancio di una delle grandi nazioni in lotta, ma il centro, la cassa di anticipi e prestiti della resistenza e dell'andamento finanziario di tutto il gruppo di nazioni alleate contro gli Imperi centrali.

E per poter provvedere largamente a tutti i bisogni ed a tutte le richieste, in modo che la forza finanziaria non sia, per nessuno degli Stati alleati, ed in alcun momento da meno di quella militare, è stata decisa l'emissione di un nuovo prestito. Il 21 dello scorso mese il nuovo Cancelliere Mac Kenna ne ha dato l'annuncio al paese dichiarando che se savio principio è quello di coprire le spese di guerra col mezzo di entrate del bilancio, la generazione attuale contribuisce già abbastanza a coprire queste spese perchè, per ora, si debba aggravarla con nuove imposte. Ed il paese ha accolto la nuova richiesta di credito col maggiore entusiasmo. Si prevede una sottoscrizione che costituirà la più grande emissione che la storia finanziaria ricordi.

Veramente di un nuovo prestito non vi era urgente bisogno.

Ad un deficit dal principio della guerra ad oggi di dodici miliardi e 950 milioni si era sopperito con l'emissione di buoni del tesoro, col prestito interno del novembre e con la vendita di 5 miliardi e 100 milioni di titoli del tesoro di una sterlina o di mezza sterlina, rimborsabili in oro al portatore. Questi tre espedienti, che hanno fruttato un totale di 15 miliardi e 350 milioni di lire lascerebbero un sopravanzo di 2 miliardi e mezzo circa. Ma questo apparente sopravanzo non ha soddisfatto il Governo, sia perchè le spese di guerra sono destinate a crescere rapidamente, e sia perchè lo Stato stima urgente sistemare gli impegni presi verso la Banca d'Inghilterra che deve essere lasciata libera, con tutte le sue risorse intatte, di continuare ad esercitare le sue tradizionali funzioni di custode del meccanismo degli scambi e di protettrice della riserva aurea del paese. E' sembrato quindi più opportuno emettere ora un nuovo prestito per poter fronteggiare con serenità e sicurezza qualsiasi bisogno futuro.

Il prestito attuale presenta notevoli differenze sul precedente.

La caratteristica essenziale è la sua democrazia. Nessuna classe della popolazione è stata esclusa; mentre nel novembre il Governo si era indirizzato solo ai grandi e medi capitalisti, fissando il minimo della sottoscrizione a 100 lire sterline (2500 franchi), oggi si è rivolto a tutto il popolo col limite minimo di 5 sterline (125 lire). Il risultato del prestito sarà lo specchio quasi fedele della potenzialità del risparmio disponibile in Inghilterra. Se il prestito precedente fu sottoscritto da sole 32.000 persone, tale cifra sarà ora enormemente superata.

Altra caratteristica è la illimitatezza. Ma il Cancelliere nel suo discorso, dicendo che una somma inferiore a 25 miliardi sarebbe bastata a provvedere non solo alle spese normali, ma anche a stabilire su solide basi il credito nazionale, ha già indicata la somma grandiosa che si attende. E tutto fa prevedere che l'attesa non sarà infondata.

L'interesse offerto è naturalmente più alto: i timori sorti in occasione del precedente prestito,

sono apparsi infondati; sicchè senza esitazione, sono state fatte condizioni più larghe. L'emissione dunque, è avvenuta alla pari al 4.50%; ma poichè tale tasso avrebbe avuto effetto di deprezzare gli altri titoli e soprattutto l'ultimo prestito di guerra, è stato stabilito che i benefici del nuovo prestito si estenderanno anche ai detentori dei titoli del prestito precedente. Questi potranno dunque convertire i loro titoli e ricevere il tasso del 4.50% mentre i detentori di rendita consolidata che ne facciano domanda, per ogni cento lire del nuovo prestito riceveranno il 75 per cento sul prezzo minimo dei consolidati, e quindi per un valore di lire 66 2/3 di rendita consolidata 50 lire nel nuovo prestito. Infine, se in avvenire si renderà necessaria l'emissione di nuove obbligazioni con condizioni più favorevoli, tali condizioni saranno estese ai buoni dell'emissione attuale.

La durata del prestito è diversa dal precedente: anche ora il governo si riserva il diritto di rimborsarlo dopo 10 anni, ma i limiti di tali rimborsi vanno non solo fino al 1928 ma al 1945.

Si aggiunga che ogni difficoltà burocratica è stata abolita e le sottoscrizioni sono state facilitate col popolarizzarle e renderle possibili presso enti ed agenzie che rientrano nelle abitudini della grande maggioranza (1).

*

Poche parole di conclusione. La finanza inglese ha il pregio di una estrema semplicità. A bisogni immensi ha provveduto e va provvedendo con mezzi grandiosi, ma meravigliosamente semplici e sinceri. Le enormi riserve auree, il saldo credito che l'Inghilterra gode nell'interno ed all'estero, gli investimenti inglesi sparsi in tutto il mondo avrebbero potuto suggerire a quella nazione espedienti numerosi senza bisogno di gravare di imposte i cittadini e di debiti lo Stato; espedienti di cui altre nazioni meno solide finanziariamente hanno abusato con proprio danno. Ma l'Inghilterra ha preferito mantenere intatte le sue riserve materiali e non scuotere per nulla il suo credito e ricorrere invece a quelle fonti che potessero procurarle onestamente, alla luce del sole, tutti i mezzi per la guerra lunga ed accanita.

Grazie a tale politica rigida e sincera, che del resto è ispirata a quegli stessi criteri che da tanti anni l'Inghilterra andava praticando con imperterrita fede e con sicura energia, questa nazione è oggi, in un'ora burrascosa della storia europea, quella che ha nelle proprie mani la forza maggiore da cui dipenderà l'esito della lotta.

Ammiriamola oggi: e domani, quando la guerra sarà finita, il suo esempio ci serva di guida per la nostra ricostituzione economica e finanziaria.

LANFRANCO MAROI

I debiti degli Stati belligeranti

L'Economiste europeen» del 2 corr., riporta, traendole dalla «Frankfurter Zeitung» del 19 giugno, interessanti statistiche circa il peso del debito nei diversi Stati belligeranti alla vigilia della guerra.

Ecco le cifre che si riferiscono al gruppo dei paesi nemici:

(1) Le principali caratteristiche del nuovo prestito inglese sono state lumeggiate da Luigi Einaudi in un articolo sul «Corriere della Sera» (8 luglio): *Il meccanismo del prestito inglese: i maggiori vantaggi del prestito italiano.*

(1) I prestiti inglesi e la cooperazione finanziaria agli alleati - di Gino Borgatta in «Gazzetta del popolo» 24 giugno 1915.

Paesi	anni	Debito pubblico (in milioni di franchi)	Servizio annuale del debito
Impero Tedesco	1913	6.268,9	304,7
Stati Confederati	1913	20.237,6	891,8
Colonie tedesche	1910	105,6	13,1
Austria-Ungheria	1914	5.479,3	251,8
Austria	1914	7.958,3	335,2
Ungheria	1913	7.026,3	337,4
Turchia	1913	3.547,2	337,4
		50.623,2	2.471,4

Ecco, invece, quelle concernenti gli Stati alleati:

Paesi	anni	Debito Pubblico (in milioni di franchi)	Servizio annuale del debito
Gran Bretagna	1914	18.079,9	626,0
Colonie inglesi	1911-14	27.312,2	1.007,0
Francia	1913	33.317,2	1.323,9
Colonie francesi	1911-13	1.106,3	60,3
Belgio	1914	4.334,0	220,4
Congo Belga	1912	287,4	7,8
Russia	1914	23.819,0	1.087,2
Finlandia	1913	177,0	8,6
Serbia	1913	662,7	32,8
Montenegro	1912	10,1	0,5
Italia	1913	15.336,0	527,0
Giappone	1914	6.654,1	370,8
Corea	1914	147,7	13,6
		131.243,6	5.286,3

Riconosce la « Frankfurter Zeitung » che l'ammontare complessivo del debito è maggiore per il gruppo nemico che per quello degli alleati, e cioè il 4,88 % contro il 4,03 %, ma aggiunge che ciò deve essere attribuito esclusivamente ai gravi oneri della Turchia.

Il giudizio del giornale tedesco è incompleto. Se le cifre sopra riportate si confrontassero con quelle di dieci o quindici anni fa — ed il paragone è stato fatto recentemente da Mario Alberti (« L'incognita finanziaria: l'indebitamento prebellico in tutto il mondo » in « Rivista delle Società commerciali », 31 marzo 1915) — apparirebbe che non solo la Turchia, ma anche la Germania e l'Austria-Ungheria hanno quasi raddoppiato i loro debiti. Nel 1899 il debito pubblico dell'Impero tedesco era di 2.871.275.000 ed oggi supera i 6 miliardi e quello della Prussia è salito da 8 miliardi a 12 e mezzo. Il debito pubblico dell'Austria-Ungheria era di 13 miliardi e mezzo nel 1899.

La Germania ha compensato il forte indebitamento con importanti acquisizioni industriali, ferroviarie e demaniali; ma l'Austria ha sempre continuato a dibattersi in seri imbarazzi finanziari, che è riuscita appena a mascherare con emissione di rendita e buoni del Tesoro, collocati a condizioni sempre più onerose.

Fra gli Stati alleati quelli che hanno maggiormente aumentati i propri debiti sono stati la Francia e la Russia; ed a ciò si deve l'essersi questi Stati accinti alla lotta con una non troppo larga libertà di azione finanziaria. Ma la Francia ha potuto affrontare il conflitto colle sue immense riserve auree e la solidissima situazione del suo massimo istituto di credito, la Banca di Francia; e la Russia è un paese giovane, in piena infanzia di sviluppo economico, che potrà largamente compensare gli aiuti finanziari che gli forniscono gli alleati e specialmente l'Inghilterra. Certo in questi ultimi anni la sua gestione finanziaria è andata irrobustendosi, sì che il suo debito ha potuto financo diminuirsi di alcune centinaia di milioni di rubli.

L'Inghilterra ha negli ultimi anni costantemente ammortizzato il suo debito; ed è l'unico Stato che si sia trovato di fronte agli immensi oneri finanziari della guerra attuale, quasi libero da precedenti impegni finanziari da liquidare.

Il debito pubblico dell'Italia presenta, nell'ultimo quindicennio, un insignificante aumento; e se la recente impresa libica non avesse liquidate le sue notevoli riserve di bilancio e non avesse portato sensibili perturbazioni nel mercato finanziario, l'odierno conflitto l'avrebbe trovata certamente in un « periodo veramente aureo di castità finanziaria ». l. m.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Le Gabelle nell'ultimo esercizio (*)

Il grano

Il complessivo ammontare degli introiti per diritti doganali e marittimi risultò notevolmente inferiore a quello dell'esercizio precedente, e si comprende di leggieri, se si considera che negli ultimi 5 mesi del 1914 si svolse il primo periodo della guerra europea.

Nell'esercizio 1912-13 fu accertato un reddito di L. 413.600.000, che discese nel 1913-14 a 323.200.000 con una diminuzione di L. 70.400.000.

In queste cifre globali è compreso il dazio sul grano, di cui si ebbe una notevole diminuzione nella importazione, dovuta alla guerra stessa, e alla paralisi del traffico marittimo nei primi tempi. Così, nel 1912-13 si introitarono 141 milioni in cifra tonda contro 83.600.000 nel 1913-14 con un minor reddito di 57 milioni e mezzo.

E' però da notare che, in confronto delle previsioni, l'accertamento dei redditi nell'esercizio 1913-14 presentò un aumento di circa un milione e mezzo.

Le conseguenze per il bilancio non furono tuttavia sensibili, se si considera che nella previsione per 1913-1914 l'on. Tedesco aveva prudentemente calcolato il provento del dazio sul grano a soli 70 milioni nonostante che nell'esercizio precedente si fossero per tale cespitate introitati 141 milioni.

A parte il fenomeno temporaneo della guerra, il carattere aleatorio del dazio sul grano è compreso da tutti. Tale dazio, infatti, varia con il variare della produzione interna, nota il dirett. generale commendatore Luciolli nella relazione sulla gestione delle gabelle durante l'ultimo esercizio 1913-14.

Nel 1913, secondo i dati pubblicati dall'Ufficio di statistica agraria, la produzione granaria italiana ascese a 58,4 milioni di quintali, raggiungendo un livello superiore a quello toccato nelle annate più prospere. Esso infatti superò di quintali 13,3 milioni il raccolto precedente e di milioni 8,5 la media quinquennale.

Le fluttuazioni della produzione e dell'importazione del grano negli ultimi tredici esercizi, messe a confronto con gli introiti gabellari relativi, risultano dal seguente prospetto:

ANNI	Riscossioni doganali			Produzione naz. grano	Importazione grano
	complessive	meno sul grano	grano		
	a	b	c	d	e
	Milioni di lire			Milioni quintali	
1901-002	252,9	183,2	69,7	45,2	9.300.850
1902-003	273,4	179,4	94,0	37,4	12.533.150
1903-004	235,8	176,1	59,7	50,7	7.965.920
1904-005	234,8	170,1	64,7	46,1	8.632.040
1905-006	291,1	198,4	92,7	44,1	12.358.350
1906-007	317,4	232,4	85,0	48,5	11.839.130
1907-008	274,7	240,4	34,3	48,8	4.580.840
1908-009	342,0	257,4	84,6	41,8	11.302.880
1909-010	318,9	249,7	69,2	51,8	9.240.020
1910-011	382,4	270,6	111,8	41,7	14.924.370
1911-012	344,7	259,7	85,0	52,5	11.846.800
1912-013	413,6	272,5	141,1	45,1	18.817.660
1913-014	342,7	259,1	83,6	58,4	11.145.740

Da questo quadro si rileva anzi tutto come l'incostanza del reddito sul grano presenti oscillazioni che superano talvolta, da un anno all'altro, la cifra di 50 milioni e vanno da un minimo di 34 milioni in cifra tonda ad un massimo di 141 milioni.

Il comm. Luciolli nota altresì la correlazione esistente nella serie degli anni, tra produzione nazionale e importazione; due termini che ci dicono, nel loro assieme, a quanto ammonti il fabbisogno annuo del paese; termini mutevoli, ma che si integrano a vicenda; dove il primo si abbassa, l'altro di necessità si eleva di quel tanto che manca per raggiungere il livello del consumo annuale, e viceversa; consumo che non può avere che gradualmente spostamenti, in corrispondenza dell'aumento della popolazione e del suo grado di benessere.

Tuttavia il rapporto tra produzione e importazione non è costante e presenta marcate fluttuazioni dovute

(*) Continuazione, vedi n. 2148 del 4 luglio.

all'azione perturbatrice che spesso vi esercitano i raccolti di altre granaglie sostituibili al grano, le vicende dei prezzi, lo stato delle riserve frumentarie, e più ancora le disponibilità del mercato generale e le previsioni del veggente raccolto. Queste due ultime circostanze devono avere indubbiamente influito, col concorso di una maggiore facilità di prezzi, a tener desta nel 1913-14, la domanda di prodotto estero, e, di conseguenza, a far raggiungere alle importazioni un limite che l'eccezionale abbondanza delle messi del 1913 lasciava prevedere più basso. Non bisogna infatti dimenticare che le previsioni, in seguito avveratesi, del raccolto nazionale del 1914 erano poco promettenti e che la produzione mondiale era stata copiosissima come dimostrano, in ordine a quest'ultima, le cifre seguenti, pubblicate dall'Istituto Internazionale di agricoltura:

Produzione mondiale di frumento

Anni	Milioni quintali	Anni	Milioni quintali
1909	922.5	1912	995.6
1910	917.0	1913	1066.5
1911	937.7		

Le importazioni del grano nel corso dell'esercizio 1913-1914 non ebbero le brutte variazioni dell'esercizio precedente, ma si susseguirono quasi uniformemente in tutto l'anno, guidato come fu il commercio da una chiara visione delle condizioni dei campi e della situazione dei mercati. Arrestatasi repentinamente nel luglio 1913 la straordinaria affluenza di grano estero col sopraggiungere di notizie sicure sulla entità della produzione italiana, le importazioni seguirono un corso facile e regolare, meno che in agosto e settembre, nei quali mesi si verificò una contrazione alquanto notevole, dovuta a contingenze momentanee del mercato interno ingombro del recente raccolto.

*

La nostra statistica distingue il grano duro da quello tenero: distinzione che ha una speciale importanza nei riguardi delle previsioni, in quanto il grano duro presenta minore instabilità, trattandosi di un prodotto del quale è più sentito il bisogno in Italia, il cui territorio produce in prevalenza grano tenero. Questo serve per la panificazione e dà luogo di regola a importazioni più larghe e meno regolari di quelle del grano duro, che è adoperato nella fabbricazione dei semolini e delle paste; ma diciamo di regola, perchè in qualche anno le importazioni di quest'ultimo eguagliarono o superarono quelle del grano tenero, fenomeno che spesso coincide con annate di raccolto abbondante, come quello del 1913.

Negli ultimi cinque anni le importazioni e le riscossioni delle due specie di frumento toccarono le cifre seguenti:

ANNI	Quantità importata			Reddito		
	Grani teneri	Grani duri	Totale	Grani teneri	Grani duri	Totale
	Milioni di quintali			Milioni di lire		
1909-910	4 9	4 3	9 2	37 0		69 2
1910-911	10 0	4 9	14 9	75 0		111 8
1911-912	8 3	3 0	11 3	62 0		85 0
1912-913	12 2	6 6	18 8	91 5		141 0
1913-914	5 9	5 2	11 1	44 6		83 6

In sostanza, i prezzi del frumento nell'esercizio ultimo non ebbero le fluttuazioni e la sostenutezza avvertite nel precedente esercizio.

La produzione mondiale, che è il coefficiente maggiore dell'andamento dei prezzi sul mercato generale, e la produzione nazionale che non minore influenza ha su quello interno con la loro straordinaria consistenza, esercitarono un'azione decisiva nell'abbassare il livello toccato dalle quotazioni dell'anno 1912-1913.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

L'influenza della guerra sull'industria elettrica tedesca. — Riproduciamo dal «Genie Civil» del 13 marzo le seguenti informazioni che, indirettamente, possono interessare anche l'Italia.

E' noto che fra le industrie tedesche, l'industria elettrica era una delle più sviluppate e quella che dava le maggiori esportazioni. Nel 1912 la produzione fu di 1500 milioni di lire e l'esportazione toccò

i 340 milioni (22,5%). Nel 1913 l'esportazione salì a 412 milioni, e vi contribuirono non solo le grandi Società, ma anche le medie e le piccole case, grazie ad una meravigliosa organizzazione commerciale. Circa un quarto delle esportazioni andava oltre mare e circa il 35% ai paesi coi quali la Germania è ora in guerra (naturalmente al 13 marzo, non si è tenuto conto delle esportazioni tedesche in Italia). Più precisamente, nel 1913 la Germania esportò materiale elettrico:

in Russia . . .	per 49.5 milioni	(11.96% dell'esp. tot.)
in Inghilterra . . .	» 43.0 »	(10.41% » »)
in Belgio . . .	» 27.18 »	(6.58% » »)
in Francia . . .	» 22.99 »	(5.58% » »)
in Serbia . . .	» 0.36 »	(0.09% » »)

L'Engineering ritiene che le esportazioni tedesche in Inghilterra potranno essere definitivamente sopresse dopo la guerra, senza inconvenienti per l'industria inglese. Infatti l'Inghilterra è per suo conto forte esportatrice di materiale elettrico nell'America del Sud, come risulta dal seguente specchio che dà il valore (in milioni di lire) del materiale elettrico importato nei vari paesi dell'America latina nel 1912-1913:

	dagli Stati Uniti	dalla Germania	dall'Inghilterra
Argentina	5.625	20.312	15.000
Brasile	15.700	8.750	6.562
Chili	6.250	6.250	3.375
Messico	10.500	2.500	0.262

E' pure degno di nota il forte consumo interno di materiale elettrico che si verifica in Germania: nel 1912 esso è salito a 20 lire per abitante, mentre in Inghilterra fu appena di L. 7,70 per abitante.

Gli Stati Uniti si sforzano attualmente di soddisfare la clientela che già fu della Germania, specialmente nell'America del Sud, e vi riusciranno certamente in gran parte, per quanto urtino contro la difficoltà commerciale dei ritardati pagamenti ch'essi non sono abituati a concedere, mentre la Germania accettava normalmente pagamenti a 3-4 mesi. D'altra parte i paesi Sud-americani attraversano attualmente una crisi — riflesso della guerra Europea — che ne riduce notevolmente la capacità d'importazione. E i tedeschi contano su questi elementi per poter riprendere la loro clientela dopo la guerra.

Intanto l'industria elettrica tedesca sente la mancanza di rame e, forse, anche quella di personale.

Secondo l'Elektro industrie del 15 gennaio, la sola A. E. G. aveva fin da allora 14.000 suoi impiegati sotto le armi, ed alla fine del '14 aveva già corrisposto oltre 2.500.000 lire alle loro famiglie.

Intanto l'11 marzo il Cancelliere dell'Impero ha emanato una disposizione che proibisce ogni esportazione ed il transito delle dinamo e dei motori elettrici, delle commutatrici dei trasformatori, delle bobine e dei collettori. Il divieto era fino a quel giorno limitato alle macchine ed agli apparecchi destinati alle navi, ai proiettori ed alla telegrafia e telefonia senza fili.

Le importazioni di cotone nei paesi neutrali. — La statistica delle importazioni di cotone nei paesi neutrali durante questa campagna, in confronto della precedente, è la seguente:

	1914-15	1913-14
Olanda:		
Dall'America	414.000	33.000
Diverse provenienze	419.000	43.000
Totale	833.000	76.000
Scandinavia:		
Dall'America	908.000	85.000
Diverse provenienze	940.000	47.000
Totale	1.848.000	132.000
Italia		
Dall'America	976.500	446.000
Diverse provenienze	1.500.000	1.087.000
Totale	2.476.050	1.533.000
Spagna:		
Dall'America	374.000	280.000
Diverse provenienze	423.000	334.000
Totale	797.000	614.000
Importazioni totali	5.954.000	2.355.000

Da queste cifre si può constatare che l'importazione del cotone presso i paesi neutrali è considerevolmente aumentata, poichè si registra una differenza di balle 3.599.000 in più pel 1914-1915, differenza che si ripartisce come segue: Olanda balle 757.000; Scandinavia, 1.716.000; Italia 943.000; Spagna 183.000 balle.

Malgrado si ammetta che una buona parte di talune di queste importazioni abbia transitato per la Russia e che una certa quantità di cotone sia stata importata, in questa stagione, da paesi neutrali che un tempo si provvedevano in Germania, la destinazione reale della maggior parte di questo cotone è evidente. Tuttavia si può dire che queste importazioni indirette stiano per finire.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Per la mobilitazione industriale. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il testo del decreto (n. 993) firmato il 26 giugno scorso dal Re al Quartiere generale e col quale si stabilisce:

Art. 1. — Durante la guerra, per assicurare gli approvvigionamenti resi dalla guerra necessari, saranno applicate le disposizioni contenute negli articoli seguenti.

Art. 2. — Per le provviste delle munizioni e di tutti gli altri materiali da guerra, il Governo ha facoltà di imporre o far eseguire le opere occorrenti per aumentare la potenzialità di quegli stabilimenti dell'industria privata la cui produzione sia, in tutto o in parte, ritenuta necessaria per gli acquisti e i rifornimenti riguardanti le amministrazioni della guerra e della marina.

Art. 3. — Per l'applicazione del disposto dell'articolo precedente saranno presi, con chi di ragione, gli opportuni accordi di indole tecnica e finanziaria. Mancando l'accordo, la decisione sarà deferita al Collegio arbitrale di cui all'art. 10.

Art. 4. — Allo scopo di accertare il grado di potenzialità degli stabilimenti di cui all'art. 2, è fatto obbligo al personale comunque addettovi o che vi abbia interesse, di fornire ogni e qualsiasi informazione fosse ad esso richiesta. I colpevoli di rifiuto, reticenza o falsità saranno puniti con la reclusione fino a tre mesi o con la multa da lire 50 a lire 1000. Le informazioni per tale modo assunte sono coperte dal segreto d'ufficio.

Art. 5. — L'autorità militare può ordinare a qualsiasi stabilimento la costruzione di macchine e di oggetti su disegni di un'altra ditta alla quale sarà dato, volta per volta, conforme avviso. Tali disegni rivestiranno i caratteri di documenti segreti d'ufficio e alla ditta cui essi appartengono spetterà un'indennità da stabilirsi in equa misura con le norme previste dal regio decreto 28 gennaio 1915 N. 49 per l'esportazione dei diritti di privati.

Art. 6. — Restano ferme, per quanto riguarda le requisizioni, tutte le disposizioni del regio decreto 22 aprile 1915 N. 506, salvo quella per la determinazione dell'indennità per le prestazioni personali, che saranno stabilite senz'altro dalle autorità militari competenti.

Art. 7. — Gli industriali non si possono rifiutare alla fabbricazione e fornitura del materiale necessario agli usi di guerra. Nel caso che essi richiedessero prezzi eccessivamente elevati, dovranno accettare i corrispettivi che saranno dall'Amministrazione stabiliti per ciascuna fornitura o prestazione, salvo diritto a reclami che saranno giudicati dal Collegio arbitrale composto come all'art. 10.

Art. 8. — E' data facoltà al Governo di dichiarare soggetto alla giurisdizione militare, in tutto o in parte, il personale degli stabilimenti che producono materiale per l'esercito o per l'armata ogni qualvolta ciò occorra per assicurare la continuità e lo sviluppo della produzione richiesta dalle esigenze della guerra.

Art. 9. — I nostri ministri della Guerra, della Marina e del Tesoro emaneranno, di concerto fra loro, gli opportuni provvedimenti per l'attuazione delle disposizioni del presente decreto.

Art. 10. — Ogni controversia che fosse per derivare dall'applicazione del presente decreto, è demandata al giudizio di un Collegio di tre arbitri, uno desi-

gnato dall'Amministrazione, un altro dall'industriale e il terzo nominato con decreto, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri. Le decisioni del Collegio arbitrale non sono soggette ad appello, nè a ricorso, nè a qualsivoglia altro gravame.

Art. 11. — Tutti gli atti e scritti occorrenti per l'esecuzione del presente decreto sono esenti da tassa di bollo e di concessione governativa; e qualora siano soggetti a registrazione pagheranno la sola tassa fissa di lire 1,35.

Art. 12. — Cessata la guerra, le disposizioni degli articoli precedenti continueranno ad avere vigore esclusivamente per la liquidazione delle operazioni derivanti dal presente decreto.

Art. 13. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione.

Roma, 26 giugno 1915.

Il blocco nell'Adriatico. — Col 6 corr. è entrato in vigore il seguente decreto, controfirmato dai Ministri on. Salandra, Viale, Sonnino, Martini ed Orlando. (N. 1000).

Art. 1. — Il blocco dichiarato dal Governo del Re in data 26 e 30 maggio 1915, s'intende esteso a tutte le zone del mare Adriatico a nord della linea Otranto Aspri-Ruga (Strade Bianche).

In conseguenza è vietata la navigazione nel mare Adriatico a nord della stessa linea, a tutte le navi mercantili di qualsiasi bandiera.

Art. 2. — Il ministro della marina, o le autorità da lui delegate, potranno tuttavia concedere, dopo gli opportuni accertamenti, speciali salvacondotti alle navi mercantili che chiedano di recarsi a porti adriatici appartenenti od occupati dall'Italia o dal Montenegro.

Le navi che chiedano di entrare nell'Adriatico devono dirigersi al porto di Gallipoli dove potranno ricevere il salvacondotto di entrata.

Per l'uscita dall'Adriatico le navi, dopo averne ricevuto il permesso nel porto di partenza, si dirigeranno a Bari, dove potranno ricevere il salvacondotto di uscita.

Alle navi munite di salvacondotto è permesso di presentarsi alla linea di blocco Otranto-Aspri-Ruga (Strade Bianche) soltanto di giorno. Esse si fermeranno su tale linea alla distanza non maggiore di 5 miglia dalla costa italiana per ricevere la visita delle navi da guerra all'uopo destinate.

Art. 3. — Per la navigazione delle navi mercantili di qualsiasi bandiera entro il mare Adriatico nei casi previsti dal precedente art. 2 saranno osservate le norme stabilite col Nostro decreto 13 giugno 1915, n. 899 oltre quelle altre disposizioni che le autorità marittime crederanno di impartire ciascuna volta alle navi ammesse all'entrata od all'uscita dall'Adriatico.

Art. 4. — Le navi che contravvengono alle disposizioni degli articoli precedenti sono considerate colpevoli di violazione di blocco e potranno essere catturate e confiscate, insieme col loro carico secondo le norme in vigore.

Art. 5. — Il presente decreto entrerà in vigore il 6 luglio 1915.

Roma, 4 luglio 1915.

Requisizioni e catture di navi mercantili nemiche. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto Luogotenenziale. (N. 957).

Art. 1. — Le navi mercantili nemiche presenti nei porti e nelle acque territoriali del Regno e delle Colonie allo scoppio delle ostilità e poste sotto sequestro dalle locali autorità marittime a termine dell'art. 1 del Nostro Decreto 30 maggio 1915, n. 814, sono iscritte in un registro provvisorio presso il compartimento marittimo di Genova, e sono autorizzate ad inalberare la bandiera dello Stato e ad esercitare la navigazione con l'osservanza delle disposizioni stabilite negli articoli seguenti.

Art. 2. — Le navi catturate a termini dell'art. 3 del Nostro Decreto 30 maggio 1915 n. 814, sono poste a disposizione del Ministro della marina, che potrà armarle ed equipaggiarle, e farle navigare in servizio del R. Governo, in attesa del giudizio definitivo sulla loro sorte, che sarà pronunciato dalla Commissione delle prede.

Art. 3. — Le navi sequestrate a termini dell'art. 4 del Nostro Decreto 30 maggio 1915, n. 814, potranno

essere requisite dal Ministro della marina durante tutto il periodo delle ostilità, sia per essere armate ed equipaggiate dalla R. Marina, sia per essere affidate in esercizio ad altra Amministrazione dello Stato o ad Enti pubblici, ovvero a Società di navigazione che a tale esercizio siano state autorizzate dallo stesso Ministro.

L'esercizio delle navi indicate nel presente articolo sarà regolato dalle norme che vigono per la marina mercantile nazionale, sempre quando le navi medesime non siano trasformate in navi da guerra.

Art. 4. — Una speciale Commissione istituita presso il Ministero della marina, presieduta dal direttore generale della marina mercantile, e composta da un ufficiale superiore di vascello, da un funzionario superiore dell'Amministrazione centrale della marina mercantile e da un capitano di porto, stabilirà le condizioni con le quali potrà essere concesso l'esercizio delle navi di cui al precedente art. 3, alle amministrazioni, enti e Società che ne abbiano fatto richiesta e ne siano state debitamente autorizzate.

Art. 5. — Tra le condizioni per l'esercizio di tali navi sarà compreso il pagamento di un nolo mensile corrispondente all'interesse commerciale sul valore reale della nave al momento della requisizione.

Le spese di grandi e piccole riparazioni che dovranno sostenersi per mettere in esercizio la nave saranno dedotte dai noli mensili di cui al precedente comma.

Le spese di manutenzione e tutte quelle altre che si riferiscono all'esercizio della nave resteranno invece a carico delle amministrazioni, Enti e Società esercenti.

Art. 6. — I noli mensili da corrispondersi secondo il precedente art. 5, salvo le eventuali deduzioni previste dallo stesso articolo, saranno versati in uno speciale e separato fondo, per conto di chi spetta, presso la Cassa dei depositi della gente di mare del compartimento marittimo di Genova.

Alla fine delle ostilità si procederà alla liquidazione di tale fondo agli aventi diritto secondo Nostre successive disposizioni.

Roma, 17 giugno 1915.

Riduzione delle tariffe ferroviarie per i trasporti. — E' stato firmato il seguente decreto. (N. 932).

Art. 1. — La riduzione del 25 per cento sui prezzi delle tariffe in vigore sulle ferrovie dello Stato, approvata dal decreto Reale 25 maggio 1915, n. 770, è estesa alle medesime condizioni stabilite col detto decreto Reale, ai trasporti delle merci delle quali sia provata la provenienza dal mare e spedite a vagone completo da San Remo, Porto Maurizio, Oneglia, Vado, Orbetello e Cotrone, per località poste oltre la linea Brescia-Piadena-Parma-Bologna-Pistoia-Firenze-Terontola-Chiusi-Avellino-Rochetta S. Antonio-Potenza Inferiore-Metaponto verso oriente.

Art. 2. — La detta riduzione del 25 per cento è pure accordata, e sempre alle medesime condizioni stabilite col decreto Reale 25 maggio 1915, n. 770, ai trasporti delle merci delle quali sia provata la provenienza dal mare e spedite a vagone completo da Taranto e da Gallipoli per località poste sulle linee e tratti di linea Foggia-Lucera, Foggia-Manfredonia, Foggia-Bari-Brindisi-Surbo, Ofantino, Margherita di Savoia, Barletta, Acquafredda, Bari-Acquaviva delle Fonti, Brindisi-Oria.

Il prezzo che si ottiene con la riduzione del 25 per cento non potrà essere inferiore a quello a tariffa normale:

a) da Taranto a Gioia del Colle od a Spinazzola; secondo l'itinerario più breve, nel senso verso nord, e da Taranto a Francavilla Fontana, nel senso verso est, per i trasporti in partenza da Taranto;

b) da Gallipoli a Lecce per i trasporti in partenza da Gallipoli.

Art. 3. — La tariffa speciale d'esportazione P. V. è estesa ai trasporti di merci a vagone completo destinate all'imbarco per località del Regno, negli scali marittimi del Tirreno previsti dalla tariffa stessa e in partenza dalle località poste ad oriente della linea Brescia-Piadena-Parma-Bologna-Pistoia-Firenze-Terontola-Chiusi-Orte-Terni-Sulmona-Carpinone-Vinchiaturo-Benevento-Avellino-Rochetta S. Antonio-Potenza Inferiore-Metaponto.

Il prezzo computato in base alla citata tariffa non potrà essere inferiore a quello a tariffa nor-

male per percorso fra la stazione di transito posta sulla linea di cui al capoverso precedente e lo scalo marittimo di destinazione.

Art. 4. — Del minore introito derivante dai provvedimenti di cui ai precedenti articoli sarà tenuto conto nel computo dei prodotti ferroviari.

Art. 5. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Roma, 24 giugno 1915.

I certificati di somme depositate all'estero ed i buoni del Tesoro pagabili in oro fanno parte della riserva per i biglietti di Stato. — Il numero 285 della raccolta ufficiale della legge e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Veduta la legge 7 aprile 1881, n. 133 serie 3^a sulla circolazione cartacea governativa;

vedute le leggi 8 agosto 1895 n. 486; 31 dicembre 1907, n. 804; 19 giugno 1913, n. 637 e 9 luglio 1914, n. 659 contenenti provvedimenti in ordine alla riserva dei biglietti di Stato;

veduta la legge 29 dicembre 1910 n. 888 che autorizza il tesoro ad investire una parte della riserva metallica dei biglietti di Stato in buoni del Tesoro esteri;

ritenuta l'opportunità di ammettere come garanzia dei biglietti di Stato anche titoli rappresentativi di somme depositate all'estero pagabili in oro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico: Sono ammessi a far parte della riserva utile per la circolazione dei biglietti di Stato:

a) i certificati di somme depositate all'estero presso le maggiori Banche di emissione o presso i banchieri e le Banche corrispondenti del Tesoro e pagabili in oro;

b) i buoni del Tesoro di Stati forestieri pagabili in oro.

Roma, 24 giugno 1915.

Anticipazioni straordinarie degli Istituti di emissione. — Veduto l'art. 3 della legge 20 dicembre 1912, n. 1346, che determina la somma totale delle anticipazioni che gli Istituti di emissioni devono fare al Tesoro dello Stato;

veduti i Regi decreti 12 settembre 1914 n. 1007 e 23 maggio 1915 n. 710 che aumentarono il limite delle dette anticipazioni;

ritenuta la convenienza di provvedere anche con anticipazioni di carattere straordinario da parte degli Istituti di emissione, a occasionali bisogni del Tesoro resi necessari dalle condizioni di guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico: Il Tesoro dello Stato ha facoltà di chiedere agli Istituti di emissione, all'infuori delle anticipazioni di biglietti previste dalla legge 20 dicembre 1912, n. 1346, e dai RR. decreti 19 settembre 1914, n. 1007, e 23 maggio 1915, n. 710, anticipazioni straordinarie sino a raggiungere la somma complessiva di L. 200 milioni così ripartita:

Banca d'Italia	L. 150.000.000
Banco di Napoli	» 38.000.000
Banco di Sicilia	» 12.000.000

Gli Istituti di emissione sono autorizzati ad emettere biglietti in dipendenza delle dette anticipazioni. La circolazione medesima sarà garantita da buoni del Tesoro iscritti al nome dei singoli Istituti creditori i cui interessi, in ragione di L. 0,25 (centesimi venticinque) per ogni cento lire (100) all'anno, saranno regolati in conto corrente.

Il presente decreto avrà vigore dalla sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Roma, 27 giugno 1915.

Nuovi biglietti della Banca d'Italia. — Con decreto del Ministro del Tesoro è autorizzata la fabbricazione di biglietti della Banca d'Italia dei tagli e nelle quantità appresso indicati:

Numero 400.000 biglietti da lire 1000 per un valore complessivo di lire 400.000.000 divisi in 40 serie, di 10 mila biglietti ciascuna.

Numero 600.000 biglietti da lire 500 per un valore complessivo di lire 300.000.000 divisi in 60 serie, di 10.000 mila biglietti ciascuna.

Numero 3.000.000 di biglietti da lire 100 per un valore complessivo di lire 300.000.000 divisi in 300 serie di 10.000 biglietti ciascuna.

FINANZE DI STATO

I proventi dell'erario in Inghilterra. — Le entrate del Regno Unito nell'ultimo trimestre ascesero a 51.297.136 sterline, con un aumento di 10.796.459 sterline in confronto del corrispondente trimestre 1914. Comprendendovi l'ammontare dei buoni del tesoro, le entrate del tesoro durante questo trimestre sono state di 391.170.433 sterline; le spese sono ascese a 258.472.992 sterline.

Prestito danese interno di 60 milioni di corone. — Il ministro delle finanze ha presentato al Folketing un progetto di legge per un prestito di 60 milioni di corone. Il prestito sarà emesso da cinque banche di Copenaghen, tra cui la Banca Nazionale. Il prezzo di emissione sarà 99 con l'interesse del 5 % per la durata di dieci anni.

Prestito di un miliardo e cinquanta milioni di rubli in Russia. Il « Giornale ufficiale » pubblica un « ukase » imperiale che autorizza il Ministero delle Finanze ad effettuare due emissioni, di 500 milioni di rubli ciascuna, di buoni del tesoro al cinque per cento, esenti di imposta sul reddito.

I titoli avranno il valore di centomila e un milione di rubli ed un termine di sei mesi, decorrendo dal 3 luglio il pagamento degli interessi a scadenza.

I titoli recheranno l'indicazione del valore obbligatorio non solo in moneta russa ma anche, in caso di necessità, in moneta straniera.

*

Un altro decreto imperiale autorizza il Ministero delle finanze a collocare sul mercato di Londra un'emissione di cinquanta milioni di lire sterline, in buoni del Tesoro rimborsabili a breve scadenza.

Prestito spagnolo di 150 milioni con la Banca di Spagna. — Il ministro delle finanze di Spagna ha firmato il 25 giugno un ordine reale indirizzato alla Banca di Spagna, per contrarre un prestito di 150 milioni di pesetas in obbligazioni del Tesoro, di cui questa farebbe l'anticipazione al Tesoro.

La Banca di Spagna aprirebbe i suoi sportelli per il collocamento di questi titoli, quando lo reputasse opportuno.

Queste obbligazioni saranno dello stesso tipo di quelle che sono state emesse o convertite, cioè del 4 e mezzo e del 4 e tre quarti per cento.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

Il problema della carne: calmieri o importazione dall'estero? — Maggiorino Ferraris. « Stampa », 30 giugno 1915. — L'Italia è un paese povero di bestiame paragonato con i principali Stati europei; sicché intensificare l'allevamento del bestiame, selezionando le razze, migliorando i prati e ricorrendo anche in larghissima misura agli alimenti artificiali, è il programma più urgente forse della economia rurale italiana. Ma per la crisi presente è rimedio lento. Con più rapidità può agire la diminuzione del consumo. I cittadini per i primi lo restringano al puro necessario ed anche a costo di sacrificio, si astengano tutti gli agricoltori dal comperare bestiame per un po' di settimane. La riduzione del consumo civile della carne e la sospensione degli acquisti di bestiame da parte degli agricoltori agirebbero immediatamente sulla domanda, con un effetto decisivo e favorevole sui prezzi. Degli altri rimedi proposti il calmieri sarebbe più efficace a *prevenire* un rialzo di prezzi che a far *ribassare* i prezzi già rincarati; in questi limiti può quindi essere utile. Ma il più adatto è la introduzione diretta di bestiame e soprattutto di carni congelate.

In sei mesi si calcola siano stati importati in Francia 1.500.000 quintali di carni congelate, pari a 450.000 capi bovini. Oramai la carne congelata degli Stati Uniti dell'Argentina, dell'Australia costituisce un commercio colossale per oltre un miliardo di lire all'anno e rappresenta una parte notevole nell'alimentazione delle classi popolari, specialmente in Inghilterra. Anche l'Italia occorre che si decida a fare lo stesso. Altri provvedimenti sussidiari potranno senza dubbio tornare utili, quali: l'abolizione dei dazi doganali di frontiera sull'importazione di bestiame e

carni, e la sospensione delle tasse comunali di macellazione e di dazio consumo.

La guerra e il caroviveri: il movimento dei prezzi nei diversi paesi. — W. E. « Gazzetta del Popolo », 1 luglio 1915. In Italia si assistette dal 1896 al 1912 all'incirca ad un rapido e generale rialzo dei prezzi che colpì specialmente i prodotti del suolo e con ciò tanto le materie prime dell'industria, quanto le sostanze più necessarie alla vita. Le cause di questo rincaro sono complesse; la grande attività economica dovette certamente però favorire potentemente lo sviluppo del credito ed il rincaro della mano d'opera, che è come l'elemento di costo comune di tutte le produzioni industriali ed agricole. Collo scoppio della guerra, il movimento di rincaro, interrotto dal 1912, ha ripreso quasi ovunque, ma l'aumento è stato abbastanza lieve, in Italia di fronte a quello fortissimo dell'Austria e della Germania. Questi paesi che ebbero già ad innacquare sensibilmente la propria circolazione monetaria, vedono il proprio « stock » di capitali circolanti scemare di giorno in giorno per fatto della guerra e della limitata produzione industriale. Non è soltanto la forte richiesta di materie prime, di viveri per l'esercito che fa salire i prezzi, ma anzitutto il preoccupante squilibrio fra produzione e consumo, fra ricchezza reale e valori fittizi.

Nell'avvenire l'aumento dipenderà in gran parte dalla politica monetaria degli Stati e sarà essenzialmente diverso per gli Stati aperti al commercio internazionale e per i mercati chiusi.

I problemi economici del giorno. — A Cantono. « Avvenire d'Italia », 4 luglio 1915. — Ad evitare una crisi granaria occorre prima di tutto fare un censimento della produzione, perchè una volta che la produzione fosse censita non si potrebbe che nasconderne una parte piccola in rapporto alla determinazione del prezzo. Compiuto il censimento occorrerebbe fissare il prezzo unitario del frumento, quantunque si comprenda quanto ciò sia complicato e difficile; ma riflettendo che il governo nell'acquisto del grano e nel fornirlo ai consorzi agrari provinciali, ha risolto la questione del prezzo, avrebbe già qualche elemento in mano per poter determinare il prezzo unitario. Infine si domanda che si faccia la requisizione del grano superiore al consumo, già praticata in parecchi Stati.

Anche per la carne occorre una politica accorta prendendo ad esempio quanto sta facendo la Francia, la quale ha concluso di recente dei contratti col'Inghilterra per l'acquisto di carne congelata nella quantità di 240 mila tonnellate, mentre un progetto di legge autorizza la compra annuale di 120 mila tonnellate di carne congelata.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Proroga del termine di sottoscrizione del prestito nazionale

S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re ha firmato l'8 corrente il seguente decreto:

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri al Governo conferiti dalla legge 22 maggio 1915, numero 671;

Visto l'art. 5 del Regio Decreto 15 giugno 1915, n. 859, il quale dispone che la sottoscrizione del Prestito Nazionale autorizzato da quel decreto sia aperta, per i residenti nel Regno, dal giorno primo al giorno undici luglio 1915;

Ritenuto che alla strettezza del detto termine consegue un affollamento di sottoscrittori e un disagio nel compimento delle operazioni occorrenti; e che una proroga è desiderata dagli abitanti dei Comuni lontani dai centri urbani;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro del Tesoro; abbiamo decretato e decretiamo:

E' prorogato fino a tutto il giorno 18 del corrente luglio il termine per la sottoscrizione, dei residenti nel Regno, al Prestito Nazionale autorizzato col Regio Decreto 15 giugno 1915, n. 859.

Luigi Ravera — Gerente.

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE

al nuovo Prestito Nazionale 4,50 % netto per le spese di guerra

PROGRAMMA

In virtù del Regio Decreto 15 giugno 1915, Numero 859, il Governo del Re ha disposto una nuova operazione finanziaria intesa a raccogliere i mezzi occorrenti per fronteggiare le spese di guerra, mediante la emissione di un secondo Prestito Nazionale.

A tenore dell'art. 7 del citato Decreto, per conseguire il migliore collocamento del Prestito, si è costituito un Consorzio, presieduto dal Direttore Generale della Banca d'Italia, e composto della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, unitamente a Casse di Risparmio ordinarie, Istituti di Credito ordinario, Banche Popolari e Cooperative, Società e Ditte bancarie, come da elenco riportato in calce.

Le Obbligazioni del NUOVO PRESTITO NAZIONALE sono del valore nominale di L. 100, 500, 1000, 10.000 e 20.000, fruttanti, a decorrere del 1° luglio p. v., l'interesse annuo netto di 4,50 per cento, esente da qualunque imposta presente e futura. Le dette obbligazioni hanno cedole semestrali pagabili il 1° gennaio e il 1° luglio, e sono rimborsabili alla pari entro il termine di 25 anni a partire dal 1° gennaio 1915, ma non prima del 1° gennaio 1925, NON ESSENDO SOGGETTE NE' A CONVERSIONE NE' A RISCATTO SINO A QUESTA DATA.

Qualora in avvenire, fino a tutto l'anno 1916, si emettessero nuove obbligazioni dello Stato a condizioni più favorevoli di quelle stabilite per la presente emissione, saranno le condizioni medesime estese e applicate a favore dei titoli suddetti (art. 4 del citato R. Decreto 16 Giugno 1915). Vale a dire che se un nuovo prestito dovesse seguire a quello attuale, i possessori delle obbligazioni ora emittende godrebbero delle MIGLIORI CONDIZIONI che eventualmente fossero fatte ai sottoscrittori del prestito avvenire.

Le obbligazioni del Prestito Nazionale ora in sottoscrizione saranno rappresentate da titoli al portatore, tramutabili, a richiesta del possessore, in certificati nominativi, e godranno tutti i diritti e i privilegi spettanti ai titoli del Debito pubblico consolidato, ai quali sono interamente equiparate a tutti gli effetti di legge.

Il prezzo di emissione delle obbligazioni è fissato nella ragione di Lire NOVANTACINQUE per cento. Il prezzo stesso sarà ridotto a Lire NOVANTATRE a favore dei sottoscrittori che presenteranno titoli definitivi o certificati provvisori del Prestito Nazionale di un miliardo emesso nel gennaio 1915, per un ammontare corrispondente a quello della somma sottoscritta per il nuovo prestito.

Siffatta presentazione avrà luogo alle Sedi e alle Succursali della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia dei titoli per i quali i portatori intenderanno di esercitare il diritto di opzione, sottoscrivendo al nuovo Prestito, e i titoli stessi saranno contrassegnati con « apposita stampiglia ».

Per le sottoscrizioni da L. 100 il versamento si dovrà effettuare per intero in una sola volta, SENZA INTERESSI, all'atto della sottoscrizione, entro i primi undici giorni del prossimo luglio.

Per le sottoscrizioni di somma maggiore, saranno egualmente abbuonati gli interessi maturati a coloro che effettueranno il versamento integrale a liberazione completa al momento della sottoscrizione nei giorni suindicati. E' data facoltà peraltro ai sottoscrittori di somme superiori a L. 100 di capitale nominale di pagare le obbligazioni sottoscritte nelle seguenti rate :

1. RATA: ALL'ATTO DELLA SOTTOSCRIZIONE (dal 1. all'11 luglio 1915)	L. 20.—	
2. RATA: 1. OTTOBRE 1915 . . . L. 25 più interessi maturati al 4 1/2 % dal 1. luglio s/ L. 80 . . . »	0.9100	» 25.910000
3. RATA: 16 NOVEMBRE 1915. L. 25.— più interessi maturati al 4,50 % dal 1. ottobre s/ L. 55 . . . »	0.309375	» 25.309375
4. RATA: 2 GENNAIO 1916 . . . L. 23.— più interessi maturati al 4,50 % dal 16 novembre s/ L. 30 . . . »	0.172500	» 23.172500
meno cedola scaduta al 1. gennaio 1916 »	2.25	» 20.922500
		L. 92.141875

La somma da versare complessivamente per ogni 100 lire di capitale nominale liberata ratealmente sarà quindi di L. 92.141.875 per i sottoscrittori che intenderanno di esercitare il diritto di opzione sui titoli del prestito nazionale emessi in gennaio 1915, e di L. 94.141.875 per gli altri.

E' in facoltà dei sottoscrittori di anticipare in qualunque momento i versamenti purchè a rate intere, col conseguente sgravio dei relativi interessi. Le rate anticipate nei giorni destinati alla sottoscrizione, cioè dal 1° all'11 luglio 1915 saranno esenti da interessi.

Per ogni ritardato versamento oltre le prescritte scadenze sarà dovuto l'interesse di mora del 5 $\frac{1}{2}$ per cento in ragione di anno dal giorno della scadenza.

Trascorso un mese dalla scadenza dell'ultima rata, il Consorzio potrà realizzare al meglio i titoli non liberati a conto e rischio dei ritardatari.

All'atto della sottoscrizione, nei giorni dal 1° all'11 luglio 1915, e del conseguente versamento parziale o totale delle somme dovute, saranno rilasciati CERTIFICATI PROVVISORI NOMINATIVI, sui quali sarà data quietanza del versamento stesso. Siffatti certificati provvisori saranno emessi esclusivamente dalla Banca d'Italia, come Tesoriera dello Stato; epperò ai sottoscrittori che si rivolgeranno alle Filiali dei Banchi di Napoli e di Sicilia saranno rilasciate provvisoriamente apposite RICEVUTE, che saranno cambiate presso le stesse Filiali nei giorni seguenti con i relativi CERTIFICATI PROVVISORI emessi dalla Banca d'Italia.

I detti certificati sono trasmissibili mediante girata.

Per le sottoscrizioni di obbligazioni INTERAMENTE SALDATE per un capitale non inferiore a L. 1000, quando il sottoscrittore espressamente lo richieda all'atto della sottoscrizione, saranno consegnati speciali TITOLI PROVVISORI, con la GIRATA IN BIANCO, nei tagli da L. 1000 e L. 10.000.

La Direzione Generale del Tesoro fornirà nel più breve termine possibile i TITOLI DEFINITIVI, che saranno consegnati contro ritiro dei certificati provvisori interamente liberati, presso quella Sede o Succursale della Banca d'Italia dalla quale i certificati stessi sieno stati rilasciati.

Il cambio dei CERTIFICATI PROVVISORI NOMINATIVI, a differenza degli altri con la girata in bianco potrà effettuarsi anche presso un'altra Sede della Banca stessa, purchè ne sia fatta domanda non più tardi del 31 luglio 1915, e siano esibiti i titoli per la relativa annotazione di trasferimento.

La stampigliatura dei titoli definitivi del Prestito Nazionale emesso nel gennaio 1915 o dei certificati provvisori tuttora in circolazione, agli effetti dell'abbuono di L. 2 per ogni cento lire di capitale nominale concesso sul prezzo di emissione del nuovo prestito, dovrà effettuarsi presso le Sedi e le Succursali (escluse le Agenzie) della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Siffatta formalità sarà compiuta gratuitamente dai detti Istituti, per conto dei loro clienti che intendono di sottoscrivere, sui titoli che hanno in deposito presso di essi, sia per semplice custodia, sia in garanzia di operazioni di anticipazioni, come pure su titoli in deposito per operazioni di riporto o per pagamenti prorogati presso le Stanze di Compensazione del Regno.

Eguale agevolezza sarà parimenti concessa dagli altri Istituti di credito, dalle Casse di risparmio e dalle Ditte bancarie associate agli Istituti di emissione, per i titoli in deposito presso di essi.

Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale per le spese di guerra si riceveranno, dal giorno 1 a tutto l'11 luglio 1915, dalle ore 10 alle 15, presso tutte le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

I residenti nelle colonie italiane hanno facoltà di sottoscrivere al prestito presso i rispettivi Governatori e presso le filiali degli Istituti d'emissione italiani in Libia e nell'Eritrea fino al giorno 31 AGOSTO 1915; e gli Italiani residenti all'estero hanno la medesima facoltà di sottoscrivere presso i rispettivi Consolati sino alla stessa data 31 agosto 1915. I sottoscrittori delle Colonie italiane o italiani residenti all'estero pagheranno all'atto del primo versamento, gli interessi alla ragione del 4.50 per cento sul capitale nominale sottoscritto dal giorno 12 luglio a quello del primo versamento.

Gli Istituti di Credito, le Casse di Risparmio e le Ditte bancarie associate agli Istituti di emissione, per agevolare il collocamento del Prestito Nazionale, hanno facoltà di raccogliere le sottoscrizioni per portarle ai detti Istituti di emissione.

Roma, dalla Direzione della Banca d'Italia, addì 21 giugno 1915.

Istituti e Ditte componenti il Consorzio

Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — Casse di Risparmio appartenenti all'Associazione tra le Casse di Risparmio Italiane — Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino — Monte dei Paschi di Siena — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Società Bancaria Italiana — Società Italiana di Credito Provinciale — Banca Italiana di Sconto — Banca popolare di Milano — Banche Popolari appartenenti alla Federazione fra gli Istituti Cooperativi di Credito —

Banca Lombarda di Depositi e Conti correnti di Milano — Banco Ambrosiano di Milano — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti di Venezia — Cassa Generale di Genova — Banca Generale della Penisola Sorrentina — Banca di Calabria — Ditta Zaccaria Pisa di Milano — Ditta Feltrinelli di Milano — Ditta A. e C. Prandoni di Milano — Ditta Fratelli Ceriana di Torino — Ditta A. Grasso e Figlio di Torino — Ditta L. Marsaglia di Torino — altre Banche, Società e Ditte Bancarie del Regno.

Società Italiana di Credito Provinciale

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 30 aprile 1915.		Diff. mese prec. in 1000 L.
Cassa esistenza	L. 11.441.242,05	+ 4
Fondi presso Istituti di emissione	» 635.909,40	- 910
Cassa, Cedole e valute	» 487.004,77	- 48
Portafoglio su Italia e su Estero	» 85.711.133,47	- 2.436
Valori di proprietà Banca	» 16.732.817,86	- 1.623
Prestito Nazionale 4 1/2 %	» 2.950.892,35	+ 1.074
Partecipazioni	» 1.561.470,25	+ 998
Riparti	» 5.693.551,79	+ 1.033
Anticipazioni su titoli	» 1.897.886,55	+ 226
Banche e corrispondenti debitori	» 37.081.169,02	- 403
Debitori per accettazione	» 920.445,10	+ 101
Beni stabili	» 2.896.134,90	+ 1
Mobiliario e casse forti	» 726.090,09	+ 2
Cassette a custodia	» 1.077.374,28	+ 25
Debitori per avalli e girate	» 2.202.493,18	+ 373
Debitori diversi	» 379.307,75	+ 6
Conto titoli - Fondo di previdenza	» 244.553,47	-
Esattorie	» 60.590.889,90	+ 734
Depositi	» 1.102.498,98	+ 301
Spese di Amministrazione, tasse, ecc.	» 234.332.865,16	- 297
Totale	L. 234.332.865,16	- 297

PASSIVO.

Capitale sociale	L. 15.000.000	-
Fondo di riserva	L. 9.700.000	-
Riserv. oscill. Val. di propr.	» 300.000	-
Fondo di previdenza impiegati	» 379.307,75	+ 6
Depositi c/c. ed a rispar.	» 42.410.462,37	- 2.352
Buoni fruttiferi a scad. fissa	» 5.683.247,67	-
Banche e corrispondenti creditori	» 87.492.640,04	+ 1.811
Accettazioni cambiali per c/ terzi	» 920.445,10	+ 101
Assegni in circolazione	» 3.998.291,60	+ 8
Avalli e girate per c/ terzi	» 1.077.374,28	+ 25
Div. arretrati e res. a pagamento	» 312.753	+ 286
Creditori diversi	» 4.352.419,41	+ 378
Depositanti diversi	» 60.590.889,90	+ 734
Utili lordi dell'esercizio corrente	» 2.115.034,04	+ 512
Totale	L. 234.332.865,16	- 297

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 31 maggio 1915.		Diff. mese prec. in 1000 L.
Numerario in cassa	» 46.287.032,62	+ 2.895
Fondi presso Istituti d'emissione	» 322.458,85	- 505
Cassa, cedole e valute	» 1.882.742,16	- 113
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	» 294.479.283,66	- 56.640
Effetti all'incasso	» 9.385.966,99	- 3.565
Riparti	» 68.337.071,94	+ 1.091
Effetti pubblici di propr.	» 40.006.444,04	- 890
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	» 2.548.538,75	-
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	» 11.904.500	-
Anticipazioni su effetti pubblici	» 2.825.629,84	- 54
Corrispondenti - Saldi debitori	» 235.769.735,83	- 42.347
Partecipazioni diverse	» 19.564.651,94	- 77
Partecipazione Imprese bancarie	» 15.411.519,52	-
Beni stabili	» 17.268.967,73	-
Mobiliario ed imp. diversi	» 1	-
Debitori diversi	» 12.889.016,44	+ 16
Deb. per av. dep per cauz. e cust.	» 845.102.148,66	+ 2.676
Spese amm. e tasse esercizio	» 5.536.183,16	- 1.095
Totale	L. 1.629.531.913,13	- 104.146

PASSIVO.

Ca.p. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	» 156.000.000	-
Fondo di riserva ordinaria	» 31.200.000	-
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	» 28.270.000	-
Fondo previdenza per personale	» 11.912.589,11	- 14
Dividendi in corso ed arretrati	» 1.692.975	- 1.813
Depos. in conto corrispondenti	» 106.200.984,41	- 10.313
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	» 3.547.160,70	- 151
Accettazioni commerciali	» 19.308.206,50	- 6.514
Assegni in circolazione	» 15.532.739,65	+ 7.605
Cedenti effetti per l'incassi	» 27.855.118,59	- 1.137
Corrispondenti - Saldi creditori	» 348.947.684,91	- 66.483
Creditori diversi	» 24.055.188,80	+ 876
Cred. per av. dep. per cauz. e cust.	» 845.102.148,66	- 2.676
Avanzo utile esercizio 1913	» 397.898,19	-
Utili lordi esercizio 1914 da riportare.	» 9.509.218,61	+ 1.685
Utili lordi esercizio corrente	» 1.629.531.913,13	- 104.146
Totale	L. 1.629.531.913,13	- 104.146

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 31 maggio 1915.		Diff. mese prec. in 1000 L.
Cassa	» 34.304.583,65	- 2.230
Portafoglio Italia ed Estero	» 209.465.659,35	- 3.882
Riparti	» 39.779.264,35	- 378
Portafoglio titoli	» 16.825.504,90	- 889
Partecipazioni	» 8.702.006,20	- 76
Stabili	» 12.518.200	-
Corrispondenti	» 122.355.620,45	- 25.078
Debitori diversi	» 19.894.819,45	+ 2.344
Debitori per avalli	» 29.225.878,15	- 221
Conti d'ordine:		
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp.	» 3.054.825,45	+ 18
Depositi a cauzione	» 2.270.150	+ 52
Conto titoli	» 483.374.459,35	+ 1.677
Totale	L. 981.770.970,30	- 33.351

PASSIVO.

Capitale	» 75.000.000	-
Riserva	» 11.500.000	-
Depositi a c. c. ed a risparmio	» 100.742.326,55	- 4.965
Buoni fruttiferi	» 27.242.731,10	+ 3.459
Accettazioni	» 11.189.805,60	- 2.081
Assegni in circolazione	» 216.159.810,65	- 23.842
Corrispondenti	» 19.701.177,30	+ 844
Creditori diversi	» 29.225.878,15	- 21
Avalli	» 2.309.806,15	+ 312
Utili		
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	» 3.054.825,45	+ 18
Deposito a cauzione	» 2.270.150	+ 52
Conto titoli	» 483.374.459,35	+ 1.677
Totale	L. 971.770.970,30	- 33.351

Società Bancaria Italiana.

Situazione generale dei Conti al 30 aprile 1915

ATTIVO.		Diff. mese prec. in 1000 L.
Numerario in Cassa	L. 10.249.640,34	+ 157
Cedole, Titoli estratti - valute	» 1.207.638,42	+ 194
Portafoglio	» 54.671.334,03	+ 274
Conto Riparti	» 6.506.245,02	+ 2.082
Titoli di proprietà:		
Rendite e obbligazioni.	L. 9.356.181,18	
Azioni Società diverse.	» 8.121.976,40	+ 767
Titoli del Fondo di Previdenza	L. 1.053.842,05	+ 1
Corrispondenti - saldi debitori	» 53.965.647,99	+ 5.868
Debitori per accettazioni	» 3.694.142,33	+ 246
Conti diversi	» 6.522.713,25	+ 1.377
Partecipazioni	» 3.539.344,20	+ 339
Beni stabili	» 4.850.000	-
Mobiliario Cassetta di sicurezza	» 180.000	-
Debitori per avalli	» 15.056.832,43	+ 172
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 2.121.603,33	
presso terzi	» 8.164.330	
in deposito	» 79.109.062,99	+ 457
Tasse e spese generali	» 1.533.644,39	+ 387
Totale	L. 269.904.178,35	+ 3.576

Capitale soc. N. 500.000 Azioni da L. 100 L.	» 50.000.000	-
Riserva Ordinaria	» 1.199.272,43	-

PASSIVO.

Fondo di previdenza per il personale	L. 1.080.252,43	+ 6
Azionisti conto dividendo	» 7.690	+ 1
Dep. in c/c ed a risparmio L. 32.750.207,69		
Buoni fruttiferi a scad. fissa	» 5.052.312,74	- 3.145
Corrispondenti saldi creditori	» 62.481.792,28	+ 1.125
Accettazioni per conto terzi	» 3.694.142,33	+ 246
Assegni in circolazione	» 2.534.087,13	+ 418
Conti diversi	» 3.862.703,63	+ 2.320
Avalli per conto terzi	» 15.056.832,43	+ 172
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 2.121.603,33	
presso terzi	» 8.164.330	
in deposito	» 79.109.062,99	+ 457
Avanzo utili prec. Eserc.	L. 209.644,47	
Utili lordi del corr. Eserc.	» 2.580.244,47	+ 644
Totale	L. 269.904.178,35	+ 3.576

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 30 aprile 1915 (1)

ATTIVO		Diff. mesi prec. in 1000 L.
Cassa	L. 7.150.571,63	+ 737
Portafoglio	» 100.180.883,74	+ 8.101
Riparti attivi	» 20.295.359,13	+ 1.586
Beni Immobili	» 22.317.116,28	+ 233
Titoli dello Stato garantiti	» 33.785.347,66	+ 1.049
Azioni e Obbligazioni industriali	» 56.907.243,21	+ 966
Conto Corrente a garanzia	» 13.034.424,59	+ 175
Conto Corrente Corrispondenti	» 108.747.982,10	+ 16.189
Mobiliario e spese d'impianto	» 1.939.684,64	+ 9
Somme depos. ai sensi dell'art. 145 C. C.	» 7.760.743,62	+ 7
Effetti per l'incasso	» 43.329.771,40	+ 1.233
Partite varie e debitori diversi	» 723.962,72	- 3
Cassa di previdenza degli impiegati	» 48.437.753,40	-
Depositi a garanzia sovvenzioni	» 1.867.891	- 26.133
Depositi a cauzione di servizio	» 268.846.001,97	-
Depositi liberi a custodia e depos. titoli	» 53.210.900,59	-
Disavanzo esercizio precedente	» 7.815.624,44	+ 2.584
Spese corrente esercizio	» 796.351.262,12	- 32.737

PASSIVO

Patrimonio sociale e riserva	L. 208.713.603,64	-
Conti correnti coi corrispondenti	» 121.755.078,33	+ 8.448
Depositi senza interesse	» 32.592,55	-
Depositi fruttiferi	» 24.075.763,50	+ 6.580
Depositi a risparmio	» 34.225.473,61	+ 9.930
Depositi a scadenza fissa	» 29.216.797,97	+ 1.872
Assegni in circolazione	» 1.714.036,86	+ 478
Riserva assicurazione	» 17.308.558,61	+ 1.870
Riparti passivi	» 30.693.514,93	+ 628
Monte Sicurezza	» 740.059,44	+ 1
Partite varie e creditori diversi	» 319.151.646,37	+ 26.133
Cassa previdenza impiegati	» 375.810,28	-
Depositanti	» 8.348.326,03	+ 2.567
Risconto dell'attivo	» 375.810,28	-
Utili esercizio	» 8.348.326,03	+ 2.567
Totale	L. 796.351.262,12	- 32.737

(1) Rilevata dalla copia depositata a termini di legge.

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	30 giug.	Differ.	20 giug.	Differ.	20 giug.	Differ.
Specie metalliche L.	1.261.700	+ 200	250.200	+ 200	56.900	+ 200
Portaf. su Italia »	858.900	- 22.200	243.500	- 3.500	78.700	- 1.500
Anticip. su titoli »	182.200	- 13.100	55.000	- 100	17.600	+ 200
Portaf. e C. C. est. »	42.300	- 7.200	30.500	- 6.800	13.100	+ 100
Circolazione : »	2.931.000	+ 55.400	762.700	- 1.700	153.500	- 2.500
Debiti a vista »	315.200	- 8.500	69.100	+ 900	49.300	- 1.300
Depositi in C. C. »	504.800	+ 9.300	96.200	+ 3.300	44.900	+ 400

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi)	10 giugno	Differ.
Oro L.	1.140.558	+ 2.491
Argento	120.127	- 1.101
Riserva equiparata	56.462	- 8.756
Totale riserva L.	1.317.147	- 7.366
Portafoglio s/ Italia L.	913.106	- 50.793
Anticipazioni s/ titoli	217.460	- 46.641
» statutarie al Tesoro	360.000	=
» per conto dello Stato (1)	225.004	+ 9.475
Somministrazioni allo Stat	421.000	+ 110.500
Titoli	207.684	- 1.665
Circolazione C/ commercio	1.878.079	- 90.626
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	360.000	=
» » » straordinarie (1)	225.004	+ 9.475
» » » somministrazione biglietti (2)	421.000	+ 110.500
Totale circolazione L.	2.884.083	+ 29.349
Depositi in conto corrente	474.420	+ 34.628
Debiti a vista	314.036	+ 12.247
Conto corrente del Tesoro e Provincie	127.967	- 123.830

Banco di Napoli.

(000 omessi)	20 giugno	Differ.
Oro L.	232.399	+ 226
Argento	17.844	- 35
Riserva equiparata	40.509	- 1.882
Totale riserva L.	290.752	- 1.691
Portafoglio s/ Italia	243.476	- 3.489
Anticipazioni s/ titoli	54.984	- 134
» statutarie al Tesoro	94.000	=
» per conto dello Stato (1)	92.526	- 301
Somministrazioni allo Stato (2)	148.000	=
Titoli	94.907	=
Circolazione C/ commercio	428.155	- 1.392
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	94.000	=
» » » straordinarie (1)	92.526	- 301
» » » somministrazione biglietti (2)	148.000	=
Totale circolazione L.	762.681	- 1.693
Depositi in Conto corrente	92.223	+ 2.884
Debiti a vista	69.064	+ 851
Conto corrente del Tesoro e Provincie	863	+ 863

Banco di Sicilia.

(000 omessi)	20 giugno	Differ.
Oro	51.239	+ 66
Argento	5.835	- 1
Riserva equiparata	11.198	+ 47
Totale riserva L.	68.273	- 112
Portafoglio s/ Italia	78.774	- 1.522
Anticipazioni s/ titoli	17.629	+ 209
» statutarie al Tesoro	31.000	=
» per conto dello Stato (1)	6.681	- 1.325
Somministrazioni allo Stato (2)	36.000	=
Titoli	26.275	- 27
Circolazione C/ commercio	79.906	- 1.098
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	31.000	=
» » » straordinarie (1)	6.681	- 1.325
» » » somministrazione biglietti (2)	36.000	=
Totale circolazione L.	153.587	- 2.423
Depositi in Conto corrente	44.973	+ 474
Debiti a vista	49.377	+ 1.313
Conto corrente del Tesoro e Provincie	21.939	- 359

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 31 dicembre 1914

	Com- plessivamente		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Com- plessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Libr.	Depositi
Sit. fine mese prec.	122.549	135.006.041	418	3.267	122.967	135.009.307
Aumento mese corr.,	1.500	15.335.481	25	425	1.525	15.335.853
	124.048	150.341.473	443	3.693	124.492	150.345.166
Diminuz. mese corr.,	842	8.939.163	19	813	861	8.939.476
Sit. 31 dic. 1914 . . .	123.207	141.402.310	424	3.385	123.631	141.405.699

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1915 1° luglio	Diff. con la sit. prec.
Metallo Ls.	52.092	- 2.065
Riserva biglietti	35.906	- 3.572
Circolazione	34.636	+ 1.507
Portafoglio	152.915	+ 16.521
Depositi privati	140.654	+ 31.091
Depositi di Stato	81.514	- 18.064
Titoli di Stato	51.043	=
Proporzione della riserva ai depositi	16.12 %	- 2.75

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1915 30 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro M.	2.387.600	+ 3.000
Argento	46.700	+ 5.000
Biglietti di Stato, ecc.	446.500	+ 155.500
Riserva totale M.	2.880.800	+ 153.500
Portafoglio	4.917.700	+ 697.600
Anticipazioni	15.600	+ 600
Titoli di Stato	20.300	+ 900
Circolazione	5.840.300	+ 615.400
Depositi	1.799.300	+ 185.500

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)	1915 14 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro Rb.	1.697.800	- 13.800
Argento	56.000	+ 300
Totale metallo Rb.	1.753.800	- 13.500
Portafoglio Rb.	418.200	+ 10.500
Anticipazioni s/ titoli	601.000	+ 11.000
Buoni del Tesoro	1.573.200	- 9.600
Altri titoli	102.600	+ 6.700
Circolazione	3.477.300	+ 25.600
Conti Correnti	746.300	- 11.800
Conti Correnti del Tesoro	491.000	+ 49.800

Banca di Francia.

(000 omessi)	1915 1° luglio	Diff. con la sit. prec.
Oro fr.	3.931.500	+ 4.300
Argento	371.600	- 1.200
Totale metallo »	4.303.100	+ 3.100
Portafoglio non scaduto fr.	270.500	+ 30.400
» prorogato	2.242.500	+ 11.800
Portafoglio totale »	2.513.000	- 18.600
Anticipazioni su titoli fr.	619.800	- 100
» allo Stato	6.200.000	+ 200.000
Circolazione	12.215.800	+ 111.100
Conti Correnti e Depositi	2.365.200	+ 90.300
Conti Correnti del Tesoro	82.000	+ 27.700

Banca d'Olanda.

(000 omessi)	1915 26 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro Fl.	347.100	+ 15.200
Argento	2.400	- 200
Effetti s/ estero	-	=
Riserva totale Fl.	349.500	+ 15.000
Portafoglio Fl.	73.500	- 700
Anticipazioni	119.000	- 5.700
Titoli	9.000	=
Circolazione	483.800	+ 1.300
Conti Correnti	54.900	+ 700

Banca di Spagna.

(000 omessi)	1915 29 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro Ps.	813.000	+ 5.700
Argento	747.100	+ 3.300
Totale metallo Ps.	1.560.100	+ 9.000
Portafoglio Ps.	386.700	- 4.300
Prestiti	274.000	+ 1.600
Prestiti allo Stato	250.000	=
Titoli di Stato	344.400	=
Circolazione	1.972.000	- 11.300
Conti Correnti	671.400	- 20.600
Conti Correnti del Tesoro	66.500	+ 45.400

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1915 30 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro Fr.	240.200	-
Argento	54.300	+ 300
Totale metallo Fr.	294.300	+ 300
Portafoglio Fr.	149.000	+ 23.400
Anticipazioni	16.700	+ 1.100
Buoni della Cassa di prestiti	19.200	+ 1.300
Titoli	8.800	=
Circolazione	422.600	+ 26.000
Depositi	74.400	- 900

RISCOSSIONI DELLO STATO NELL'ESERCIZIO 1914-1915
risultati dal 1 luglio 1914 al 31 maggio 1915.

(000 omessi)	Accer- tamento 1913-14	RISCOSSIONI			Pre- visione 1914-15	Pre- visione 1915-16
		a tutto maggio 1915	a tutto maggio 1914	Diffe- renze		
Tasse sugli affari						
Successioni	50.451	44.287	42.614	+ 1.673	53.500	66.950
Manimorte.	6.017	5.516	5.585	- 69	6.300	6.700
Registro.	94.432	84.189	86.812	- 2.623	89.000	107.500
Bollo	81.902	77.962	73.266	+ 4.696	81.000	94.490
Su T. reg. e boll.	28.616	28.456	27.879	+ 577	29.100	29.860
Ipoteche.	11.137	10.067	10.275	- 208	11.200	12.775
Concessioni gover.	14.139	13.038	13.201	- 163	14.700	16.425
Velop. motoc. auto	7.237	8.445	7.013	+ 1.432	8.000	8.920
Cinematografi	—	1.895	—	+ 1.895	7.040	13.000
Tasse di consumo	293.931	273.856	266.645	+ 7.210	299.840	356.620
Fabbr. spiriti	43.061	30.875	40.092	- 9.217	35.500	50.000
» Zuccheri.	139.359	114.021	127.922	-13.901	131.500	139.300
Altre.	47.599	39.621	43.043	- 3.422	44.280	47.680
Dog. e dir. marit.	258.144	177.733	235.440	-57.707	193.000	262.000
Dazio zuccheri	925	297	822	- 625	1.000	1.000
» inter. di cons.	48.629	44.491	44.609	- 118	48.500	48.600
» cons. Napoli.	14.112	11.992	13.054	- 1.062	13.500	14.000
» cons. Roma	21.257	18.754	19.686	- 932	21.124	21.000
Private	573.086	437.784	524.668	-86.884	488.400	583.580
Tabacchi	349.802	340.878	319.583	+21.295	370.000	375.000
Sali	90.919	83.380	82.364	+ 1.016	88.500	90.000
Lotto	107.127	99.302	99.547	- 245	109.000	107.000
Imposte dirette	547.120	523.560	501.494	+22.066	567.500	572.000
Fondi rustici	81.639	70.985	68.043	+ 2.942	85.840	90.325
Fabbricati	112.833	100.512	93.041	+ 7.471	121.300	127.770
R. M. per ruoli	260.737	232.339	213.547	+18.792	277.000	290.550
R. M. per ritenuta	85.479	68.451	63.841	+ 4.610	88.000	90.150
Servizi pubblici	540.688	472.287	438.472	+33.815	572.140	598.795
Poste	126.586	108.933	115.228	- 6.295	120.000	126.500
Telegrafi	26.983	30.468	24.604	+ 5.864	29.000	27.000
Telefoni.	16.877	15.786	15.386	- 400	17.500	17.300
Totale (1).	2.125.446	1.862.673	1.886.497	-23.824	2.094.384	2.281.795
Grano daz. import.	83.503	17.176	75.943	-58.767	40.000	84.000

(1) Escluso il dazio sul grano.

Riscossioni doganali

Per cespiti d'entrata	1913	1914	1915	Differenza
	Lire	Lire	dal 1° genn. al 31 maggio	fra il 1913 e il 1914
Dazi di importaz.	347.779.040	261.291.675	82.711.708	- 86.487.365
Dazi di esportaz.	705.800	692.177	277.818	- 428.363
Sopratasse fabbric.	4.499.472	2.603.298	523.217	- 1.896.174
Diritti di statistica	4.712.100	3.519.070	3.072.502	- 1.393.030
Diritti di bollo	1.864.920	1.662.803	561.777	- 1.299.023
Tassa spec. zolfi Sic.	409.324	331.312	227.949	- 181.375
Proventi diversi	1.326.999	1.133.413	457.453	- 876.540
Diritti marittimi	14.495.819	12.686.564	5.384.803	- 9.111.016
Totale	375.793.474	283.720.312	93.216.729	- 92.073.162
Per mesi				
Gennaio.	33.877.629	28.659.156	18.683.931	- 5.218.473
Febbraio	31.905.576	23.115.150	17.267.844	- 3.790.426
Marzo	36.754.420	34.450.931	18.635.544	- 3.304.189
Aprile	36.062.946	32.318.377	18.836.767	- 3.743.869
Maggio	36.929.958	98.008.625	19.632.022	- 8.920.623
Giugno	39.320.042	30.165.866	—	9.154.176
Luglio	26.148.735	26.666.568	—	+ 511.833
Agosto	22.408.249	17.247.239	—	+ 5.161.990
Settembre	23.294.624	10.452.001	—	+ 12.842.623
Ottobre	28.450.193	15.190.164	—	+ 13.261.129
Novembre	29.874.610	15.932.140	—	+ 13.942.470
Dicembre	31.767.912	16.516.795	—	+ 15.251.117
Totale	375.793.474	283.720.312	—	- 92.073.162

(a) Cifra provvisoria.

ESPORTAZIONE ED IMPORTAZIONE RIUNITE

Valore delle merci	1913	1914	1915	Differenza
	definitivo	provvisorio	dal 1° genn. al 31 maggio	fra il 1913 e il 1914
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii	275.620.960	280.407.409	121.731.181	+ 4.426
2. Gen. col. drog. tab.	139.881.299	125.866.766	66.464.820	- 5.024
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	995.542.652	156.198.213	107.445.189	- 27.331
4. Col. gen. tinta conc.	44.183.341	39.545.024	13.868.515	- 4.638
5. Can. lin. jut veg. fil.	179.076.632	173.735.176	74.605.176	- 5.341
6. Cotone	645.820.079	565.777.926	370.827.785	- 80.047
7. Lana, crino e pelo	259.241.223	191.785.294	156.494.591	- 67.455
8. Seta	752.531.901	576.661.318	274.724.270	- 175.870
9. Legno e paglia	239.566.512	189.034.394	41.299.734	- 50.532
10. Carta e libri	70.935.145	60.825.283	12.034.056	- 10.109
11. Pelli	237.639.815	180.606.979	68.236.155	- 57.032
12. Miner. metalli lav.	683.891.219	153.953.719	217.480.808	- 129.936
13. Veicoli	92.152.819	80.544.392	39.231.955	- 11.608
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	584.242.701	500.224.051	179.267.409	- 84.218
15. Gom. gut. lavori	110.913.440	118.613.031	35.909.312	+ 7.719
16. Cer. far. pas. veg. ecc	1.042.250.562	774.063.345	462.086.054	- 268.187
17. Anim. prod. spoglie	436.318.236	382.012.400	126.764.177	- 54.315
18. Oggetti diversi	146.469.936	108.642.803	32.803.238	- 37.827
Totale 18 categ.	6.157.277.503	5.099.950.876	2.411.274.425	-1.057.326
19. Metalli preziosi	101.301.600	46.881.500	23.135.200	- 54.420
Totale generale.	6.258.579.103	5.146.832.376	2.434.409.625	-1.111.746

Valore delle merci	1913	1914	1915	Differen.
	definitivo	provvisorio	dal 1° genn. al 31 maggio	fra il 1913 e il 1914
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	450.660.187	444.558.266	349.468.291	- 6.101
Febbraio	499.331.428	493.551.429	438.277.397	- 5.778
Marzo	519.177.605	551.037.401	522.093.386	+ 31.959
Aprile	553.727.619	543.410.103	573.623.519	- 10.327
Maggio	515.330.229	515.663.323	527.811.932	+ 10.333
Giugno	584.925.443	568.355.072	—	+ 16.570
Luglio	419.130.317	445.269.787	—	+ 26.100
Agosto	435.271.993	234.171.929	—	+ 181.101
Settembre	461.144.493	225.517.951	—	+ 235.626
Ottobre	536.657.988	316.485.166	—	+ 220.172
Novembre	565.218.995	349.452.836	—	+ 215.756
Dicembre	626.812.106	392.487.610	—	+ 234.324
Totale	6.157.277.503	5.099.950.876	—	-1.057.226

Importazione

Valore delle merci	1913	1914	1915	Differen.
	definitivo	provvisorio	dal 1° genn. al 31 maggio	fra il 1913 e il 1914
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii	114.446.150	124.035.834	38.320.686	+ 9.589
2. Gen. col. drog. tab.	111.267.816	101.313.330	45.613.451	- 9.954
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	147.165.040	114.833.009	54.126.957	- 32.332
4. Col. gen. tinta conc.	36.024.041	31.828.622	9.703.340	- 4.195
5. Can. lin. jut veg. fil.	69.870.250	54.205.847	25.256.132	- 15.664
6. Cotone	389.422.289	363.523.261	202.074.876	- 25.899
7. Lana, crini e pelo	202.370.163	145.691.749	102.121.046	- 56.678
8. Seta	222.560.377	141.843.865	48.075.959	- 80.716
9. Legno e paglia	172.542.662	139.364.138	21.070.721	- 33.178
10. Carta e libri	151.883.076	43.656.937	13.202.757	- 4.386
11. Pelli	151.824.830	116.719.824	46.114.439	- 35.105
12. Miner. metalli lav.	578.047.617	474.918.400	177.899.404	- 103.129
13. Veicoli	48.800.102	27.552.513	47.855.429	- 21.247
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	475.591.374	414.888.713	142.448.440	- 60.701
15. Gom. gut. lavori	59.809.412	55.715.886	16.328.942	- 4.093
16. Cer. far. pas. veg. ecc	568.943.891	328.769.767	320.973.997	- 240.174
17. Anim. prod. spoglie	189.867.002	159.436.215	45.810.902	- 31.413
18. Oggetti diversi	59.049.983	43.725.240	12.054.367	- 15.324
Totale 18 categ.	3.645.638.975	2.882.050.150	1.325.981.245	- 763.588
19. Metalli preziosi	21.014.400	26.958.200	13.275.200	+ 5.943
Totale generale	3.666.653.375	2.919.008.350	1.339.256.445	- 757.645
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	269.814.572	263.681.588	169.335.579	- 6.132
Febbraio	301.330.742	295.664.915	245.868.182	- 5.665
Marzo	326.231.975	322.515.348	269.689.204	- 3.716
Aprile	332.281.220	317.411.272	325.424.091	- 14.869
Maggio	308.323.581	302.885.623	315.664.189	- 5.637
Giugno	365.643.555	340.807.469	—	+ 24.836
Luglio	236.267.382	254.448.876	—	+ 18.181
Agosto	237.338.100	167.254.573	—	+ 70.083
Settembre	264.408.260	102.290.660	—	+ 162.117
Ottobre	299.521.599	142.513.724	—	+ 157.007
Novembre	331.861.878	166.640.259	—	+ 165.231
Dicembre	372.616.106	206.145.843	—	+ 166.470
Totale	3.645.638.975			

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI
 garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

TITOLI	Luglio 2	Luglio 6
TITOLI DI STATO. -- Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	81.63 e	81.68
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	81.125 e	81.30
» 3.— % lordo	58 —	59 —
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 1/2 %	93 55	93 38
Buoni del Tesoro quinquennali (1912)	97.12	96.98
» (1913-14)	95.72	95.48
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili.	—	—
3 % netto redimibili	—	—
5 % del prestito Blount 1866	290.50	286.60
3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	—	—
3 % (com.) delle SS. FF. Romane	—	—
5 % della Ferrovia del Tirreno	—	—
3 % della Ferrovia Maremmana	—	—
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	330 —	330 —
5 % della Ferrovia Novara	—	—
3 % della Ferrovia di Cuneo	—	—
5 % della Ferrovia di Cuneo	—	—
5 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—	—
5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—	—
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	300 —	295 —
3 % della Ferrovia Cavall.-Alessandria	—	—
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	310 —	307 —
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I.	311 —	308 —
5 % della Ferrovia Centrale Toscana	515 —	—
6 % dei Canali Cavour	—	—
5 % per i lavori del Tevere	—	—
5 % per opere edilizie città di Roma	—	—
5 % per lavori risanamento città di Napoli	—	—
Azioni privilegiate 2 % Ferrovie Cavallerm.-Bra	—	—
» comuni Ferr. Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	—	—

TITOLI GARANTITI DALLO STATO.

Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82)	293 —	295 —
» 5 % del prestito unif. città di Napoli	82 —	81.50
Cartelle di credito com. e provinc. 4 %	—	—
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75 %	—	—
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 %	455.78	455.34

CARTELLE FONDIARIE.

Cartelle di Sicilia 5 %	—	—
» di Sicilia 3.75 %	—	—
Credito fondiario monte Paschi Siena 5.— %	464.61	464.38
» » » » 4 1/2 %	455.15	454.94
» » » » 3 1/2 %	433.53	432.34
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	472 —	472 —
» » » » 3.50 %	425 —	425 —
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	470 —	470 —
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	476.50	476.50
» » » » 4.— %	—	—
» » » » 3 1/2 %	—	—
Cassa risparmio di Milano 5.— %	—	—
» » » » 4.— %	458 —	457 —
» » » » 3 1/2 %	432.50	433 —
Cassa risparmio Verona 3.75 %	—	—
Banco di San Spirito 4 %	—	—
Credito fondiario Sardo 4 1/2 %	—	—
» » » » di Bologna 5.— %	—	—
» » » » 4 1/2 %	—	—
» » » » 4.— %	—	—
» » » » 3 1/2 %	—	—

Avvertenza. — Il corso delle obbligazioni del Tesoro, delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende « più interessi ». Per tutte le altre bisogna intendere : « compresi interessi ».

BORSA DI NUOVA YORK

LUGLIO	2	5	6	7	8	9
Atch. Top. & S. Fe A.						
Baltimora & Ohio						
Canada Pacific						
Chesapeake & Ohio						
Chic. Milv. & S. P.						
Denver. & Rio Gr.						
Erie Railroad com.						
Erie first pref.						
Great Northern						
Illinois Central						
Louisville & Nash.						
Missouri & Kansas						
5 % R. w. of Mexico						
Nova York Cent.	manca	manca	manca	manca	manca	manca
Norfolk West com.						
Northern Pacific						
Pennsylvania Filad.						
Reading com.						
Rock-Island com.						
Southern com.						
Southern pref.						
Southern Pacific						
Union Pacific						
Amalgam. Copper						
Amer. Smelt & R. C.						
General Electric						
United St. Steels						
Utah Copper						

BORSA DI PARIGI

LUGLIO	2	5	6	7	8	9
Rendita Franc. 3 %/o perpetua	70 —	70 —	69.95	69.75	—	—
» Franc. 3 %/o amm.	78.75	78.75	78.50	78.50	—	—
» Franc. 3 1/2 %/o	91.42	91.42	91.42	91.45	—	—
» Italiana	—	—	76.05	76 —	—	—
» Portoghese	57.10	55.60 ex	—	—	—	—
» Russa 1891	63.25	62.55 ex	62.95	62.95	—	—
» » 1906	88.75	—	87.75	87 —	—	—
» » 1909	80.50	—	79.50	79.10	—	—
» Serba	64.70	63.10 ex	62.70	62.75	—	—
» Bulgara	87.20	86.60	87.25	87.50	—	—
» Egiziana	86 —	84.75 ex	84.76	85 —	—	—
» Spagnuola	76 —	—	—	—	—	—
» Argentina 1896	—	—	—	—	—	—
» » 1900	60 —	—	—	—	—	—
» Turca	—	—	—	—	—	—
» Ungherese	700 —	690 ex	690 —	687 —	—	—
Credito Fondiario	1050 —	1025 —	1025 —	1015 —	—	—
Credit. Lyonnais	—	—	—	—	—	—
Banca di Parigi	865 —	861 —	863 —	862 —	—	—
B. Commerciale	—	—	—	—	—	—
Rio Plata	300 —	305 —	302.50	297 —	—	—
Nord Spagna	365 —	349 ex	348 —	353 —	—	—
Saragozza	368 —	349 ex	347 —	348 —	—	—
Andalouse	—	—	245 —	—	—	—
Suez	4250 —	4170 ex	4180 —	4180 —	—	—
Rio Tinto	1545 —	1565 1/2	1565 —	1555 —	—	—
Sosnovice	—	—	922 —	—	—	—
Metropolitain	435 —	435 —	435 —	432 —	—	—
Rand Mines	126 —	125.50	126 —	125 —	—	—
Debeers	283 —	282 —	285 —	285 —	—	—
Chartered	14.50	—	13.75	—	—	—
Ferreira	54.50	—	53.50	53.75	—	—
Randfontein	17.25	—	17.50	—	—	—
Goldfields	35.50	34.50	—	34 —	—	—
Thomson	—	574 —	—	570 —	—	—
Lombarde	178 —	179 —	178 —	179 —	—	—
Banca Ottomana	460 —	—	450 —	440 —	—	—
Banca di Francia	4565 —	4585 —	4600 —	4600 —	—	—
Tunisine	357.50	—	357 —	358 —	—	—
Ferrovie Ottomane	149 —	—	145 —	—	—	—
Brasile 4 %/o	—	—	—	—	—	—

BORSA DI LONDRA

GIUGNO	30	1 luglio	2	3	6	7
Consolidato	65 1/16	65 1/16	65 1/16	65 1/16	65 1/16	—
Esterna	—	—	—	—	—	—
Rendita Spagnuola	—	83 —	—	—	—	—
» Egiziana unif.	—	—	—	—	85 1/2	—
» Giapponese	66 —	65 1/8	65 1/4	65 1/8	63 3/4	—
Marconi	1 11/16	1 11/16	1 11/16	1 11/16	1 11/16	—
Tunisine	22 7/8	22 15/16	22 15/16	22 15/16	22 15/16	—
Rame	81 3/4	80 1/4	79 1/16	—	80 —	—

PREZZI CITATI A MILANO

6 Luglio 1915

Rendita 3 1/2 %/o	81,675 a	81,85 f. giugno
Prestito Nazionale 4 1/2 %	93.10 »	— »
Buoni Tesoro 1912	97.15 »	97.20 »
Idem 1913-1914	95.70 »	95.40 »
Ferrovie italiane	285 —	— »
Meridionali	290 —	290.50 »
Fondiarie Casse Risparmio 4 %/o	457 —	458 — »
» » 3 1/2 %	432.50 »	433 — »

CAMBI IN ITALIA

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel D. M. 1° settembre 1914:

PIAZZA	6 Luglio 1915	
	Denaro	Lettera
Parigi	108.11	108.57
Londra	29.08	29.21
Berlino	—	—
Vienna	—	—
New York	6.09	6.16
Buenos Ayres	2.47	2.50
Svizzera	112.55	113.09
Cambio dell'oro	110.40	110.90

 Cambio medio dell'oro 110.65
 Per la Dog. e Ferr. dal 5 al 10 luglio Biglietti di Stato L. 110.95

CAMBI A MILANO

PIAZZA	6 Luglio 1915	
	Denaro	Lettera
Parigi	108.10	108.40
Londra	29.09	29.15
Svizzera	112.60	112.85

CAMBI ALL'ESTERO

Media della settimana

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi	26.8-27.0	—	—	91 a 94	—
Londra	—	27.57 1/2	—	28.85	—
New-York	4.73	5.64	—	—	—
Milano	—	—	—	—	—
Madrid	—	95.50	—	—	—
Rio Janeiro	—	—	—	—	—

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA
agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterline	Marchi	Corone	Dollari	Pesos carta
dicem. 12-15	102,45	25,70	117,40 1/2	92,37	5,26 1/2	2,28 1/4
» 16-18	102,34	25,68 1/2	116,49 1/2	92,15 1/2	5,27	2,27 1/2
» 19-22	103,02 1/2	25,84	115,65 1/2	91,50	5,29 3/4	2,26 1/2
» 23-26	103,10	25,89	116,72	91,87	5,31 1/2	2,26
» 27-29	103,05	25,88	116,65	91,80 1/2	5,30 1/2	2,26
genn. 30-2	103,28	25,87 1/2	116,75 1/2	92,01	5,30	2,26
» 3-5	103,39	25,89 1/2	116,46 1/2	92, 1/2	5,33 1/2	2,26
» 6-8	103,39	25,91 1/2	116,68	92,03	5,34	2,27 1/2
» 9-12	103,27	25,92 1/2	116,94 1/2	92,12	5,35	2,27
» 13-15	103,22	25,92 1/2	117,05	92,10	5,36 1/2	2,28
» 16-19	103,48	25,99 1/2	116,82	91,96 1/2	5,38 1/2	2,28 1/2
» 20-22	104,35 1/2	26,20	117,27	92,04	5,40 1/2	2,29 1/2
» 23-26	104,65 1/2	26,29	117,79 1/2	92,43	5,42 1/2	2,27
» 27-29	104,75	26,30	117,92	92,49	5,43	2,30 1/2
febb. 30-2	104,68 1/2	26,29 1/2	118,12	92,19 1/2	5,42	2,30
» 3-2	104,57 1/2	26,27 1/2	118, 1/2	92,04	5,41	2,31 3/4
» 6-9	104,66 1/2	26,29	117,63 1/2	91,83	5,41 1/2	2,31
» 10-12	104,91	26,34 1/2	119,89 1/2	91,45	5,43 1/2	2,32
» 13-16	105,28 1/2	26,45 1/2	117,01 1/2	91,37	5,49 1/2	2,32 1/2
» 17-19	106,79	26,98 1/2	117,42 1/2	94,45 1/2	5,60 1/2	2,36
» 20-23	108,26	27,28	118,85	91,72 1/2	5,72 1/2	2,38 1/2
» 24-26	109, 1/2	27,51 1/2	118,92 1/2	91,71	5,76 1/2	2,41 1/2
» 27-2	110,49 1/2	27,95 1/2	118,92 1/2	90,50	5,85	2,42 1/2
marzo 3-5	112,51	28,64	120,10 1/2	90,45	5,96	2,47 1/2
» 6-9	112,21	28,48	120,45	90,52	5,92 1/2	2,50 1/2
» 10-12	110,18 1/2	28, 1/2	120,28	88,90	5,81	2,47
» 13-16	107,39 1/2	27,20 1/2	118,05	88, 1/2	5,66	2,42 3/4
» 17-19	108,22	27,44 1/2	117,81	88,26 1/2	5,73 1/2	2,44 1/2
» 20-23	109,04	27,78	118,05	87,82	5,77	2,46 3/4
» 24-26	108,01	27,52	117,85	87,55	5,70	2,46 1/2
» 27-30	108,25 1/2	27,60	118,09	87,31 1/2	5,76 1/2	2,46 1/2
» 31-2	109,30 1/2	27,63	118,29 1/2	87,36 1/2	5,81	2,46 3/4
aprile 3-6	108,49 1/2	27,89	118,17 1/2	87,95	5,77	2,46 1/2
» 7-9	108,89	27,76 1/2	118,15	88,33	5,75 1/2	2,47 1/2
» 10-13	108,75 1/2	27,72 1/2	117,34	88,15 1/2	5,78	2,47 1/2
» 14-16	108,91 1/2	27,81 1/2	116,98	86,97	5,78 3/4	2,47 1/2
» 17-20	109,02	27,83 1/2	118,40 1/2	88,72 1/2	5,81	2,47 1/2
» 21-23	109,15 1/2	27,86	118,58	88,96	5,80	2,47 1/2
» 24-26	110,78	28,22	119,95	89,62	5,89	2,49 1/2
» 27-29	110,80 1/2	28,25	120,84 1/2	89,99	5,91	2,49 1/2
30 apr. -3m.	109,27	27,92 1/2	119,71 1/2	89,09	5,82	2,49 3/4
maggio 4-6	109,79	27,99 1/2	120,36 1/2	89,54 1/2	5,85	2,49
» 7-10	111,11 1/2	28,34	122,06	91,02	5,92	2,51
» 11-12	111,59 1/2	28,54	122,93 1/2	90,48	5,94 1/2	2,50
» 14-15	110,78	28,40	121,75	90, 1/2	5,92	2,49 1/2
» 17-18	110,48	28,28	121,27 1/2	89,91 1/2	5,90 1/2	2,49 1/2
» 19-20	109,98 1/2	28,22	121,27 1/2	90,25 1/2	5,88	2,49 1/2
» 21-22	108,91	28,32 1/2	121,58 1/2	90,02	5,92	2,49
» 24-26	107,22 1/2	27,93 1/2	—	—	5,88 1/2	2,44
» 27-28	106,74 1/2	27,74 1/2	—	—	5,84	2,44
» 29-31	109,03	28,35 1/2	—	—	5,91	2,47
giugno 1-2	109,38 1/2	28,41 1/2	—	—	5,92 1/2	2,46 1/2
» 3-4	109,16 1/2	28,38	—	—	5,93 1/2	2,46 1/2
» 5-7	109,16	28,42	—	—	5,94 1/2	2,46 1/2
» 8-9	109,02 1/2	28,42 1/2	—	—	5,94 1/2	2,46 1/2
» 10-11	108,74	28,36 1/2	—	—	5,92 1/2	2,46 1/2
» 12-14	108,80 1/2	28,34	—	—	5,92 1/2	2,46 1/2
» 15-16	109,80	28,38	—	—	5,93	2,46 3/4
» 17-18	109,33 1/2	28,44	—	—	5,96	2,46 1/2
» 19-21	109,37 1/2	28,49 1/2	—	—	5,97	2,48 1/2

Data	Franchi	Lire sterline	Svizzera	Dollari	Pesos carta	Lire oro
giugno 22-23	109,03 1/2	28,40	110,73 1/2	5,95 1/2	2,46 1/2	110,30
» 24-25	109,48	28,54	111,78	5,99 1/2	2,47 1/2	110,40
» 26-28	109,63 1/2	28,83	112,10 1/2	6,04 1/2	2,47 1/2	110,75
» 29-30	109,56 1/2	29,27 1/2	112,29 1/2	6,09 1/2	2,48 1/2	110,85
luglio 1-2	109,17 1/2	29,42	112,80	6,17	2,48 1/2	111,15
» 3-5	108,72	29,27	113,56	6,14	2,48 1/2	110,95

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA
Cambio di Londra su: (chèque)

	Pari	16 luglio	1 giugno	8 giugno	15 giugno	22 giugno	29 giugno
Parigi . . .	25,22 1/4	25,18 3/4	26 -	26,02	26,05	26,05	26,65
New-York . .	4,86 3/8	4,871	4,78 3/4	4,78 3/8	4,776	4,771	4,771
Spagna . . .	25,22	25,10	25 -	25,10	25,225	25,50	25,725
Olanda . . .	12,109	12,128	11,99 1/2	11,98 1/2	11,955	11,915	11,92
Italia	25,22	25,268	28,45	28,35	28,35	28,40	29,05
Pietrograd .	94,62	95,80	122,50	124,50	125,50	124, 1/2	127 -
Portogallo .	53,28	46,19	37,50	37,50	37,50	37,25	36,75
Scandinav. .	18,25	18,24	18,22 1/2	18,15	18,075	18,125	18,225
Svizzera . . .	25,22	25,18	25,27 1/2	25,20	25,30	25,575	25,90

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.

	Unità	16 luglio	1 giugno	8 giugno	15 giugno	22 giugno	29 giugno
Parigi . . .	100 fr.	100,14	97,01	96,82	96,82	96,82	94,64
New-York . .	» dol.	99,90	101,65	101,62	101,88	102 -	102 -
Spagna . . .	» per.	96,64	100,89	100,48	pari	98,91	98,04
Olanda . . .	» fior.	99,87	100,96	101,03	101,30	101,63	101,58
Italia	» lire	99,82	88,66	88,97	88,97	88,81	86,82
Pietrograd .	» rub.	98,77	77,24	76 -	75,39	76,31	74,50
Portogallo .	» mil.	86,69	70,38	70,38	70,38	69,91	68,97
Scandinav. .	» cor.	100,85	100,14	100,55	100,97	100,68	100,14
Svizzera . . .	» fr.	100,17	99,79	100,09	99,70	98,62	97,38

RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI
Cambio di Parigi su (carta a breve)

	Pari	16 luglio	1 giugno	8 giugno	15 giugno	22 giugno	29 giugno
Londra . . .	25,22 1/4	25,17 1/2	25,96	26,01	26,02	26,07 1/2	26,85
New-York . .	518,25	516 -	543,50	543 -	544 -	547,50	565 -
Spagna . . .	500 -	482,75	520 -	518,50	515 -	511 -	517 -
Olanda . . .	208,30	207,56	216,50	216,50	218,50	218,50	221 -
Italia	100 -	99,62	92 -	92 -	92 -	92 -	91,50
Pietrograd .	266,67	263 -	211 -	207,50	208,50	210 -	209 -
Scandinav. .	139 -	138,25	142,50	143 -	143,50	144,50	146 -
Svizzera . . .	100 -	100,03	103 -	103 -	102,75	102 -	103 -

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

	Unità	16 luglio	1 giugno	8 giugno	15 giugno	22 giugno	29 giugno
Londra . . .	100 liv.	99,82	102,92	103,12	103,17	103,38	106,45
New-York . .	» dol.	99,56	104,87	104,77	104,96	105,64	109,40
Spagna . . .	» pes.	96,55	104 -	103,70	103 -	102,20	103,40
Olanda . . .	» fior.	99,64	103,94	103,94	104,90	104,90	106,10
Italia	» lire.	99,62	92 -	92 -	92 -	92 -	91,50
Pietrograd .	» rubl.	98,62	79,12	77,81	78,18	78,75	78,37
Scandinav. .	» cor.	99,46	102,52	102,88	103,24	103,25	105,03
Svizzera . . .	» fr.	100,03	103, -	103 -	102,75	102, -	103 -

INDICI ECONOMICI ITALIANI (*)

Numeri indici (media annua luglio 06 - giugno 11 = 1000)

MESI	Entr ord. dello Stato	Commercio Internaz.	Carbon fossile	Caffè	Tabacchi	Ferrovie	Entrate postali	Imposte sugli affari	Indice sint. (mediano)	Sconti ed anticip.
1909: dic.	1020	1001	1063	1034	1026	1018	1003	987	1019	995
1910: giu.	1040	1023	1067	1064	1063	1060	1073	1027	1061,5	1028
dicem.	1088	1071	1067	1085	1088	1076	1109	1056	1080,5	1153
1911: giu.	1160	1129	1092	1087	1107	1102	1112	1077	1104,5	1223
dicem.	1149	1124	1097	1136	1132	1144	1143	1093	1134	1240
1912: gen.	1132	1125	1108	1145	1140	1153	1158	1115	1135	1245
febb.	1133	1122	1114	1146	1148	1157	1164	1121	1139,5	1237
marzo	1143	1132	1117	1156	1151	1164	1174	1122	1147	1239
aprile	1151	1138	1067	1159	1157	1168	1187	1127	1154	1261
maggio	1152	1124	1081	1169	1163	1172	1189	1124	1157,5	1270
giugno	1179	1139	1073	1173	1167	1178	1193	1128	1170	1267
luglio	1181	1149	1061	1172	1175	1183	1204	1143	1173,5	1280
agosto	1189	1161	1059	1185	1180	1195	1200	1142	1182,5	1282
settem.	1196	1170	1080	1191	1180	1207	1210	1144	1185,5	1276
ottobre	1199	1184	1107	1192	1191	1210	1215	1149	1191,5	1282
novem.	1205	1204	1126	1190	1191	1210	1224	1145	1197,5	1274
dicem.	1206	1223	1146	1182	1193	1212	1229	1147	1199,5	1269
1913: gen.	1209	1129	1139	1185	1204	1217	1231	1145	1206,5	1262
febb.	1209	1139	1149	1193	1105	1220	1227	1146	1207	1255
marzo	1208	1233	1161	1196	1208	1225	1235	1143	1208	1251
aprile	1212	1245	1215	1209	1214	1229	1229	1150	1214,5	1250

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Table with columns: Generi per regioni, Genn., Febr., Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Settem., Ottobre, Novem., Diccem. Rows include Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto.

Table with columns: Generi per regioni, Genn., Febr., Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Settem., Ottobre, Novem., Diccem. Rows include Emilia, Toscana, Marche, Umbria.

Segue: Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Generi per regioni	Genn.	Febr.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.
Lazio												
Pane frumento kg.	0.40	0.40	0.40	0.40	..	..	..	..	0.40	..	..	..
Farina frumen. »	0.35	0.45	0.45	0.45	..	..	..	..	0.45	0.55	..	..
Id. granturco »	0.30	0.30	0.30	0.30	..	..	..	..	0.30	..	..	..
Riso »	0.45	0.50	0.50	0.50	..	..	..	..	0.45	0.50	..	..
Fagioli »	0.35	0.40	0.40	0.40	..	..	..	..	0.35	0.40	..	..
Pasta da min. »	0.60	0.60	0.60	0.60	..	..	..	..	0.60	0.70	..	..
Patate »	0.15	0.15	0.25	0.15	..	..	..	..	0.15	..	..	..
Carne bovina »	1.50	1.50	1.50	1.50	..	..	..	..	1.70	1.50	..	..
Carne suina fr. »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Carne agnello »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Salame »	4-4	4-4	4-4	4-4	..	..	..	..	4-4	3.30	..	..
Stocc. o baccalà »	1.15	1.15	1.15	1.20	..	..	..	..	1.30	..	..	..
Uova Dozz.	1.44	1.20	1-1	1.20	..	..	..	..	1.20	2.16	..	..
Lardo kg.	2.30	2.30	2.30	2.30	..	..	..	..	2.40	2.20	..	..
Formag. vacca »	2.80	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Formag. pecora »	2.50	2.50	2.50	2.50	..	..	..	..	2.80	..	..	..
Strutto »	2.10	2.20	2.20	2.20	..	..	..	..	2.10	2.10	..	..
Burro naturale »	3.50	3.50	3.50	3.50	..	..	..	..	3.50	3.50	..	..
Burro margar. »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Olio da mang. Lit.	1.65	1.80	1.80	1.80	..	..	..	..	1.86	1.80	..	..
Zucchero kg.	1.40	1.40	1.40	1.40	..	..	..	..	1.50	1.50	..	..
Caffè non tost. »	4-4	4-4	4-4	4-4	..	..	..	..	..	4-4	..	..
Latte Lit.	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Petrolio »	0.45	0.45	0.45	0.45	..	..	..	..	0.45	..	..	..
Legna ardere Mrg.	..	1.30	1.30	1.35	..	..	..	..	..	..	..	..
Carbone cucina »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Abruzzo e Molise												
Pane frumento kg.	0.37	0.38	0.38	0.35	0.34	0.40	0.30	0.40	0.40	0.37	0.36	0.45
Farina frumen. »	0.42	0.42	0.40	0.39	0.47	0.29	0.45	0.40	0.43	0.45	0.41	0.52
Id. granturco »	0.35	0.35	0.35	..	..	..	..	..	0.40	0.33	..	..
Riso »	0.51	0.51	0.51	0.58	0.50	0.50	0.50	0.52	0.50	0.51	0.47	0.50
Fagioli »	0.47	0.43	0.41	0.44	0.43	0.51	0.47	0.48	0.50	0.50	0.42	0.50
Pasta da min. »	0.54	0.52	0.55	0.48	0.55	0.47	0.47	0.47	0.49	0.54	0.53	0.55
Patate »	0.10	0.14	0.15	..	..	..	..	..	0.15	0.15	..	..
Carne bovina »	1.50	..	..	..	..	..	..	..	1.30	..	..	..
Carne suina fr. »	1.80	..	..	..	..	..	..	..	1.50	1.50	..	..
Carne agnello »	1.40	1.40	1.40	..	1.30	..	..	..	1.40	1.55	..	..
Salame »	6-4	4.50	4.75	6-6	..	..	..	..	5-4	4.80	..	..
Stocc. o baccalà »	1.15	1.15	1.18	1.14	1.10	1.15	1.20	1.25	1.25	1.20	1.32	1.25
Uova Dozz.	1.05	0.95	0.90	..	0.90	..	..	..	0.96	1.50	..	..
Lardo kg.	2.50	2.45	2.45	2.65	2.50	..	3-2	2.60	2.65	2.40	2.35	2.35
Formag. vacca »	2.35	2.46	2.35	2.70	2.70	..	..	2.60	2.83	2.52	2.50	..
Formag. pecora »	2.20	2.92	2.72	2.83	2.40	2.70	..	2.97	2.88	2.92	2.53	2.70
Strutto »	2.55	2.55	2.52	2.50	2.55	..	2.50	2.80	2.50	3-2	2.50	2.83
Burro naturale »	3.50	3.75	3.75	4-3	3.50	..	..	..	3-3	3.25	..	..
Burro margar. »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Olio da mang. Lit.	1.69	1.71	1.61	1.76	1.67	1.87	1.88	1.82	1.70	1.75	1.64	1.50
Zucchero kg.	1.47	1.47	1.50	1.47	1.47	1.42	1.43	1.47	1.53	1.53	1.52	1.54
Caffè non tost. »	3.69	3.46	3.41	3.36	3.62	3.70	3.63	3.75	3.65	3.77	3.58	3.68
Latte Lit.	0.40	0.40	0.40	0.40	..	..	..	..	0.40	0.40	..	..
Petrolio »	0.52	0.53	0.54	0.50	0.60	0.50	0.53	0.53	0.50	0.58	0.56	0.52
Legna ardere Mrg.	0.50	0.50	0.50	..	0.50	..	..	..	0.50	0.43	..	..
Carbone cucina »	1.20	1.20	1.20	..	1.20	..	..	..	1.10	1.15	..	..
Campania												
Pane frumento kg.	0.37	0.35	0.37	0.34	..	0.36	0.36	0.37	0.37	0.39	0.39	0.42
Farina frumen. »	0.41	0.39	0.38	0.42	..	0.38	0.39	0.33	0.37	0.38	0.36	0.46
Id. granturco »	0.26	0.25	0.27	0.23	..	0.20	0.24	0.24	0.24	0.24	0.25	0.29
Riso »	0.53	0.52	0.52	0.60	..	0.52	0.53	0.50	0.47	0.48	0.47	0.50
Fagioli »	0.49	0.38	0.37	0.34	..	0.36	0.34	0.44	0.44	0.41	0.46	0.44
Pasta da min. »	0.59	0.51	0.52	0.58	..	0.53	0.53	0.53	0.53	0.55	0.59	0.59
Patate »	0.12	0.09	0.08	0.10	..	0.09	0.08	0.10	0.08	0.10	0.11	0.11
Carne bovina »	1.90	1.60	1.70	..	1.60	1.70	1.60	1.60	2-2	2-2	2-2	2-2
Carne suina fr. »	2.40	2-2	2-2	..	2-2	2.20	2.20	2.20	2.20	2.20	2.20	2.20
Carne agnello »	1.90	1.60	1.80	..	1.40	1.50	1.60	1.60	2-2	2-2	2-2	2-2
Salame »	3.65	4.25	4.16	4.50	..	3.95	4.25	4.25	4.25	4.56	4.75	3.45
Stocc. o baccalà »	1.05	1.05	1.18	1.20	..	1.15	1.15	1.10	1.15	1.30	1.30	1.25
Uova Dozz.	1.50	1.20	1.20	..	1.20	1.15	1.50	1.44	1.53	2.04	2.04	2.04
Lardo kg.	2.55	2.35	2.36	2.50	..	2.45	2.40	2.45	2.45	2.30	2.45	2.35
Formag. vacca »	2-2	2-2	2-2	..	1.60	2-2	2.90	2.80	2-2	2-2	2-2	2-2
Formag. pecora »	2.30	2.40	2.53	2.80	..	2.50	2.65	2.60	2.60	2.53	2.50	2.55
Strutto »	2.65	2.45	2.43	2.70	..	2.50	2.50	2.55	2.50	2.38	2.50	2.60
Burro naturale »	3.95	3.90	3.85	3.90	..	3.90	3.85	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90
Burro margar. »	..	..	..	..	..	3.75	..	..	..	..	..	..
Olio da mang. Lit.	1.90	1.75	1.63	1.80	..	1.81	1.83	1.82	1.72	1.70	1.82	1.77
Zucchero kg.	1.53	1.38	1.32	1.36	..	1.43	1.41	1.45	1.43	1.41	1.48	1.50
Caffè non tost. »	4.63	4.75	3.73	5-5	..	2.95	4.30	3.40	3.40	3.43	3.50	4.20
Latte Lit.	0.41	0.46	0.32	0.32	..	0.46	0.46	0.32	0.32	0.32	0.32	0.46
Petrolio »	0.43	0.53	0.45	0.46	..	0.45	0.45	0.45	0.47	0.45	0.45	0.42
Legna ardere Mrg.	..	..	..	..	..	0.13	..	..	..	..	..	..
Carbone cucina »	1.20	1.17	1.20	1.10	..	1.22	1.17	1.30	1.30	1.32	1.32	1.32
Puglie												
Pane frumento kg.	0.34	0.35	0.36	0.36	0.36	0.36	0.35	0.38	0.37	0.39	0.42	0.42
Farina frumen. »	0.39	0.38	0.39	0.40	0.40	0.40	0.40	0.42	0.41	0.44	0.47	0.48
Id. granturco »	..	0.35	0.35	0.35	0.27	..	..	0.40	..	..	..	0.28
Riso »	0.46	0.47	0.48	0.49	0.46	0.48	0.50	0.47	0.47	0.50	0.48	0.51
Fagioli »	0.36	0.37	0.35	0.37	0.39	0.36	0.37	0.37	0.37	0.39	0.42	0.45
Pasta da min. »	0.51	0.52	0.51	0.52	0.50	0.52	0.55	0.52	0.56	0.58	0.61	0.64
Patate »	..	0.12	0.08	0.10	0.12	0.10	0.12	0.15	0.12	0.13	0.13	0.14
Carne bovina »	..	1.87	1.90	1.82	1.61	1.95	1.50	2.10	2-2	1.73	1.90	2.03
Carne suina fr. »	2-2	1.97	1.92	..	..	..	..	..	1.80	1.83	2.02	..
Carne agnello »	1.60	1.57	1.60	1.76	1.80	1.50	1.40	1.60	1.55	1.63	1.60	1.60
Salame »	4-4	4.20	4.25	4.31	4.33	4.20	4.62	4.37	4.38	4.50	4.61	4.48
Stocc. o baccalà »	1.26	1.25	1.18	1.20	1.22	1.20	1.20	1.20	1.20	1.37	1.50	1.48
Uova Dozz.	1.20	1.30	1.17	1.20	1.06	1.02	1.05	1.27	1.10	1.50	1.60	1.65
Lardo kg.	2.33	2.40	2.37	2.37	2.47	2.50	2.66	2.83	2.67	2.40	2.53	2.53
Formag. vacca »	3-2	2.78	2.91	2.81	2.66	2.83	2.75	3.16	3.31	2.98	3.20	3.16
Formag. pecora »	2.87	2.57	2.91	2.91	2.77	3-2	2.62	3.34	2.98	3.07	3.12	2.95
Strutto »	2.50	2.30	2.24	2.37	2.37	2.50	2.50	2.30	2.43	2.		

PORTO DI GENOVA
Vagoni caricati dal 18 al 24 giugno

Qualità della merce	Numero vagoni e peso			
	Interno		Estero	
	N°	Tonn.	N°	Tonn.
Carbon fossile	2357	35876	—	—
Pece	—	—	—	—
Cotone	372	3561	165	1779
Juta	162	1910	—	—
Lane	128	1288	10	94
Stoppa e Canapa	3	33	—	—
Tessili e Filati	1	6	—	—
Seta	—	—	1	6
Bozzoli	—	—	—	—
Pelli	37	238	1	7
Ferro in rottami	175	2639	—	—
Ghisa	178	2854	—	—
Piombo, stagno, zinco	41	620	—	—
Rame	16	232	—	—
Metalli lavorati e semi lavorati.	17	269	19	248
Macchine e loro parti	27	322	—	—
Fosfati	286	3464	—	—
Solfato di rame	5	76	—	—
Zolfo	9	126	—	—
Prodotto chimici	6	52	—	—
Sevo e grassi	33	340	—	—
Petrolio	10	144	—	—
Olii lubrificanti	151	1646	—	—
Legnami d'opera	125	1773	—	—
« per tinta e concia	—	—	—	—
Corteccia e semi per tinta e concia.	5	48	1	11
Semi oleosi	110	1417	—	—
Olio di semi	97	982	—	—
Grano	1066	16301	—	—
Granone	87	1186	—	—
Avena	381	5378	—	—
Riso	11	184	1	12
Altri cereali	37	490	—	—
Frutta	8	54	—	—
Agrumi	—	—	—	—
Caffè	3	35	1	6
Cacao	4	45	—	—
Tabacco	14	143	1	6
Vino	31	322	—	—
Olii alimentari	28	301	—	—
Legumi secchi	3	25	1	15
Derrate alimentari	72	752	—	—
Sale	187	2676	—	—
Altre merci	816	7227	27	378

Indici economici dell' « Economist ».

DATA	Cereali e carne		Altri prodotti alimentari (te, zucchero, ecc.)		Tessili	Minerali	Miscellanea (Cauciù, olii, legname, ecc.)	Totale	Variazioni percentuali
	1913	1914	1913	1914					
Base (media 1901-5)	500	300	500	400	500	2200	100.0		
1° Trim.	594	358	641	529	595	2713	123.4		
2° »	580	345 1/2	623 1/2	522 1/2	597 1/2	2669	121.3		
3° »	583	359	671	523	578	2714	123.3		
4° »	563	355	642	491	572	2623	119.2		
1914 - Gennaio	562 1/2	356	626	502	571 1/2	2618	118.9		
Febbraio	573 1/2	352	630	491 1/2	569	2616	118.9		
Marzo	560	350 1/2	626 1/2	493	567	2597	118.0		
Aprile	560	346	633 1/2	482 1/2	562 1/2	2585	117.5		
Maggio	570 1/2	349	644 1/2	480	551	2595	118.0		
Giugno	565 1/2	345	616	471 1/2	551	2549	115.9		
Luglio	579	325	616 1/2	464 1/2	553	2565	116.6		
Agosto	641	369	626	474	588	2698	122.6		
Settembre	646	405	611 1/2	472 1/2	645	2780	126.4		
Ottobre	656	400 1/2	560	458	657	2732	124.2		
Novembre	683	407 1/2	512	473	684 1/2	2760	125.5		
Dicembre	714	414 1/2	509	476	680 1/2	2800	127.3		
1915 - Gennaio	786	413	535	521	748	3003	136.5		
Febbraio	845	411	552 1/2	561 1/2	761	3131	142.3		
Marzo	840	427	597	644	797	3305	150.2		
Aprile	847	439 1/2	594 1/2	630	816	3327	151.2		
Maggio	893	437	583	600	814	3327	151.2		
Giugno	818	428	601	624	779	3250	147.7		

CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

	Al 6 agosto			1912 1913 1914			Al 6 agosto			1912 1913 1914		
	o/o	o/o	o/o	o/o	o/o	o/o	o/o	o/o	o/o	o/o	o/o	
Argentina	4.27	4.48	4.71	Messico	4.50	5.34	5.81					
Austria	4.06	4.36	5	Norvegia	3.75	4.03	3.90					
Canada	—	—	—	Olanda	3.63	3.80	3.84					
Cina	—	—	—	Portogallo	4.62	4.80	4.69					
Belgio	3.47	3.95	3.83	Romania	4.31	4.42	4.65					
Brasile	4.69	5	5.55	Russia	—	—	—					
Bulgaria	4.85	5.15	5.12	Serbia	4.58	4.87	5.88					
Danimarca	3.67	3.71	3.75	Spagna	4.29	4.56	4.18					
Egitto	3.96	3.92	4.31	Stati Uniti	—	—	—					
Germania	3.75	4.04	4.11	Svezia	3.59	3.84	3.70					
Giappone	4.34	4.46	4.80	Svizzera	3.80	3.90	3.69					
Grecia	3.71	3.71	3.96	Turchia	4.42	4.65	5.23					
Haiti	5.95	6.09	6.84	Ungheria	4.34	4.44	4.97					
Inghilterra	3.37	3.37	3.33	Uruguay	—	—	—					
Italia	3.61	3.67	3.84									

NUMERI INDICI ANNUALI DI VARIE NAZIONI

Anno	Inghilterra		Francia		Italia ^a		Stati Uniti		Canada - Labour Dep.		Australia		Giappone - Hanabusa 1886-1900		
	Economist (1) 1901-05=100	Sauerbeck Statist 1867-77=100	Board of Trade 1900=100	Reforme Econ. 1890=100	De Foville 1881=100	Prezzi		Labor Boreau 1890-99=100	Bradstreet's	Comm. Inteli. Dep. 1873=100	Prezzi				
						Imp.	Esp.				Imp.	Esp.		Imp.	Min.
1881	—	85	126.6	—	127	130	—	—	—	—	96	121.1	—		
1882	—	84	127.7	—	127	127	—	—	—	—	92	128.9	—		
1883	—	82	125.9	—	121	122	—	—	—	—	89	118.3	—		
1884	—	76	114.1	—	114	112	—	—	—	—	91	113.2	—		
1885	—	72	107.0	—	108	110	—	—	—	—	87	110.5	—		
1886	—	69	101.0	—	101	106	—	—	—	—	89	108.9	100		
1887	—	68	98.8	—	103	102	—	—	—	—	91	105.5	102		
1888	—	70	101.8	—	105	107	—	—	—	—	86	107.4	95		
1889	—	72	103.4	—	113	111	—	—	—	—	101	117.1	104		
1890	—	72	103.8	—	111	111	—	—	—	—	100	105.3	107		
1891	—	72	106.9	—	113	109	99.6	88.0	90.0	79.25	76.31	100.9	104.2	78	
1892	—	68	101.1	103.9	105	106	94.2	78.5	88.0	77.43	76.37	100.3	101.6	68.0	78
1893	—	68	99.4	99.3	103	104	97.6	77.0	88.0	76.73	76.18	98.8	104.6	65.9	78
1894	—	63	93.5	94.9	96	96	89.4	72.0	83.0	71.81	71.97	98.4	97.0	61.2	73
1895	—	62	90.7	92.1	94	94	84.4	67.5	83.0	71.04	72.83	98.3	92.0	63.1	71
1896	90.0	61	88.2	91.7	93	91	82.2	67.0	83.0	70.96	69.02	98.0	91.2	62.3	72
1897	91.5	62	90.1	95.5	91	92	83.4	66.0	81.0	70.42	67.80	97.5	94.9	52.6	74
1898	89.0	64	93.2	95.5	93	95	87.6	67.5	81.0	74.49	69.09	98.9	102.2	59.8	77
1899	93.0	68	92.2	95.4	99	108	95.6	72.5	86.0	79.77	75.56	97.3	106.2	63.2	81
1900	110.0	75	100.0	100.0	113	110	102.4	77.0	87.0	86.47	75.10	98.6	112.4	84.7	85
1901	106.0	70	96.7	100.4	115	105	95.8	71.5	83.5	79.65	72.73	98.4	114.8	64.5	82
1902	98.0	69	96.4	101.0	103	103	94.2	71.0	84.0	76.75	74.10	96.8	110.2	65.4	84
1903	99.5	69	96.9	102.8	103	104	95.8	73.5	85.5	77.73	76.92	97.1	107.1	62.0	81
1904	102.0	70	98.2	102.4	102	103	95.8	74.5	87.0	79.52	77.12	96.7	111.0	63.2	83
1905	104.0	72	97.6	102.8	106	109	105.4	80.2	90.8	84.29	79.54	97.4	124.9	65.2	88
1906	109.0	77	100.8	105.0	112	116	105.4	80.2	90.8	84.29	79.54	97.4	124.9	65.2	88
1907	115.0	80	106.0	105.0	119	119	112.2	82.5	91.7	87.96	83.72	100.0	135.5	70.8	91
1908	115.5	73	103.0	107.5	112	114	101.2	76.4	87.8	84.55	77.88	102.3	126.6	69.2	87
1909	104.0	74	104.1	107.6	112	116	101.8	79.9	91.1	85.45	79.20	107.5	127.8	67.4	89
1910	113.5	78	108.8	109.4	117	122	108.2	85.1	94.6	86.55	82.12	109.8	128.9	66.2	93
1911	114.0	80	109.4	109.4	123	127	113.8	—	—	87.35	83.44	117.2	130.9	—	—
1912	117.5	85	114.9	114.5	24.18a	—	—	—	—	89.85	83.54	119.7	139.1	—	—
1913	125.1	85	116.5	114.8	25.80a	—	—	—	—	90.05	83.80	121.8	—	—	—
1914	19.20	86	—	116.8	25.69a	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(1) Prezzi al 1° gennaio. — a) Calwer, al minuto.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Gellio Cassi. — Il Mare Adriatico. Sua funzione attraverso i tempi, Collezione storica Villari. Hoepli, 1915.

Ministero delle Finanze. — Statistica delle imposte di fabbricazione dal 1° luglio al 31 dicembre 1914. — Relazione della Direzione Generale delle Imposte dirette e del Catasto per l'esercizio 1913-1914. — Roma, Tip. coop. Sociale, 1915.